ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 55
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-592 al 40-563

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
5-6 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-029 ... - ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 7600 ... - ESTERO ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

SUPERATA LA LUNA

Il «Pioneer» già in orbita attorno al Sole

L'attrazione solare ormai superiore a quella terrestre La sonda ruoterà all'infinito lungo un'orbita di 392 giorni

Washington, giovedì sera.

Il «Pioneer IV» americano è passato ieri sera vicino alla Luna ed ha proseguito il suo viaggio che lo inserirà in un'orbita solare lungo la quale, secondo il parere degli scienziati, ruoterà all'infinito.

Nel dare l'annuncio, la «Nasa» (National Aeronautics and Space Administration) ha precisato che il passaggio è avvenuto esattamente alle ore 23,24 di ieri sera a una distanza di 59.500 chilometri dalla Luna. In quel momento la «sonda spaziale», (un ordigno dalla forma conica, laminato d'oro e del peso di sei chilogrammi), si trovava a circa 380 mila chilometri dalla Terra e procedeva nello spazio cosmico alla velocità di 7281 chilometri all'ora. Questo importante evento nel viaggio del «Pioneer IV» si è avuto dopo circa quarantadue ore da che il «piuttino» era stato lanciato dalla base di Capo Canaveral, in Florida, mediante l'impiego di un razzo «Juno».

Il dott. Homer Stewart, che ha diramato l'importante annuncio per conto della «Nasa» ha precisato che a tutti gli effetti pratici il «Pioneer» si trova già in orbita attorno al Sole. Nei confronti della «sonda», la forza di gravità solare è infatti ormai superiore a quella terrestre.

«L'orbita attorno al Sole del "Pioneer" — ha detto Stewart — durerà 392 giorni mentre il periodo orbitale terrestre è di 365 giorni. Il perielio (punto più vicino al Sole) verrà raggiunto dal nostro planetoide il 17 marzo ad una distanza di 147 milioni 774 chilometri dall'astro e l'afelio (punto più lontano) il 29 settembre ad una distanza di 170 milioni 322 mila chilometri. Si tenga presente che la Terra si trova a circa 150 milioni di chilometri dal Sole.

«L'orbita del "Pioneer IV" — ha soggiunto Stewart — avrà una durata pari a quella del nostro universo. Speriamo di poter rimanere in contatto con la sonda spaziale ancora per un giorno o due. La radio istallata a bordo di essa è alimentata da batterie capaci di fornire energia per novanta ore dal momento del lancio avvenuto martedì mattina alle ore 6,10 da Capo Canaveral».

Il «Lunik» lanciato dai sovietici il 2 gennaio scorso si è inserito in un'orbita solare avente il perielio di 146 milioni [illegible] mila chilometri e un afelio di 197 milioni 200 mila chilometri. n. e.

Il satellite individuato a 450 mila Km. dalla Terra

LONDRA, giovedì sera.

Il grande radiotelescopio inglese di Jodrell Bank ha oggi individuato il pioniere americano, la sonda ultralunare, a 450.000 chilometri di distanza, ben oltre la Luna.

I russi hanno affermato di aver seguito il loro razzo fino a 450.000 chilometri dalla Terra, ma non hanno mai fornito una prova di questo agli scienziati occidentali.

Il «Pioneer» è stato rintracciato sull'orizzonte inglese alle 6,55 (italiane) a pochi gradi dalla falce della Luna. I suoi segnali amplificati empivano la sala controllo dell'osservatorio di un ronzio come di un aspirapolvere.

Una protesta sovietica per il fermo del peschereccio

MOSCA, giovedì sera.

Il governo sovietico ha fatto consegnare stamane alla ambasciata degli Stati Uniti una nota di protesta contro il fermo e la perquisizione del motopeschereccio russo «Novorossiisk» da parte di una nave da guerra americana.

L'incidente è accaduto la scorsa settimana, al largo di Terranova, nel corso delle indagini sulle cause della rottura di cavi transatlantici di due compagnie americane.

29 soldati britannici uccisi dai ribelli dell'Oman

Damasco, giovedì sera.

Il portavoce dell'Ufficio dell'Imanato dell'Oman a Damasco ha affermato che «in uno scontro svoltosi nella regione di Tanouf i combattenti omaniti hanno ucciso 29 soldati delle forze britanniche e distrutto 15 veicoli».

«D'altra parte — ha aggiunto il portavoce — 3000 soldati britannici provenienti dal Camerun sono arrivati recentemente nell'Oman a rinforzo delle truppe che già vi si trovano, per permettere loro di sferrare attacchi su vasta scala contro i combattenti omaniti».

IMPRESSIONANTE SCIAGURA IN UNA CITTADINA DELLA PENNSYLVANIA

Drammatico salvataggio nella notte dei prigionieri d'un albergo in fiamme

Il sinistro accaduto nella cittadina di Hazleton - Non ancora precisato il numero delle vittime - Le fiamme sono divampate mentre i 150 ospiti erano immersi nel sonno: molti, terrorizzati, si sono buttati dalle finestre - I vigili non sono riusciti a raggiungere con le scale i piani più elevati

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Uno spaventoso incendio sta divorando un albergo di cinque piani a Hazleton, in Pennsylvania. Le fiamme sono cominciate a divampare verso le ore 1,30 locali, corrispondenti alle 7,30 italiane, mentre i 150 ospiti dell'albergo erano immersi nel sonno.

Medici, poliziotti e vigili del fuoco sono attualmente troppo impegnati nell'opera di soccorso per essere in grado di fare un primo bilancio della catastrofe. Finora sono stati recuperati due cadaveri carbonizzati: della signorina Mary Mooney e della signora Howard Deitch, di 68 anni.

I soccorritori si adoprano febbrilmente per trarre dal rogo gli infelici ospiti dell'albergo, che si chiama Hotel Gary e la cui costruzione pare risalga a molti decenni addietro: molti di essi per fortuna sono stati salvati.

L'interno dell'albergo in particolare era ancora tutto rivestito in legno, un bel mogano rosso che conferiva all'ambiente un certo tono. Questa circostanza purtroppo ha contribuito alla spaventosa tragedia.

Le fiamme sono infatti divampate con eccezionale rapidità bloccando innanzi tutto la scala. Nel volgere di pochi minuti il rogo ha reso anche inservibile l'ascensore sicché i 150 inquilini dell'albergo sono rimasti assediati nelle loro camere da un'invalicabile cortina di fuoco.

La sciagura ha avuto un testimone oculare, un cronista del giornale «Hazleton Standard», i cui uffici sono proprio di fronte all'albergo. Egli così ha telefonato ad una grande agenzia d'informazioni di New York: «Numerose persone rese pazze dal terrore si gettano dalle finestre. La tragedia sta avvenendo sotto i miei occhi».

L'albergo aveva circa 60 camere e pare che per la maggior parte esse fossero occupate. La clientela del Gary era costituita in prevalenza da persone anziane appartenenti alla borghesia provinciale che facevano appunto tappa ad Hazleton per compiervi i loro periodici acquisti o per trascorrere una settimana di svago. A persone in età giovanile sarebbe stato forse possibile porsi in salvo lungo le grondaie: i 150 ospiti dell'albergo, nella gran maggioranza almeno, quando sono stati svegliati dal primo grido d'allarme, hanno udito il crepitio delle fiamme e ben presto hanno visto filtrare il fumo dalle fessure della porta, sono stati presi dal panico. Ecco perché molti di essi si sono buttati dalle finestre riportando gravi ferite.

Del resto nelle affannose operazioni di soccorso è balzata un'angosciosa circostanza: diverse delle scale in dotazione ai pompieri non avevano la lunghezza sufficiente per raggiungere i piani più elevati dell'edificio. Si è perso quindi del tempo prezioso.

Tutti i distaccamenti di vigili del fuoco della località sono sul posto e stanno rovesciando torrenti d'acqua sul rogo, ma con scarsi risultati. La struttura in legno dell'edificio ardono come fossero di carta. Le autoambulanze stanno facendo la spola fra il luogo del disastro e i due ospedali della città: i feriti e gli ustionati sono già numerosissimi. In una corsia a parte. Sono stati allineati gli sventurati che hanno riportato le bruciature più gravi e per i quali vi sono poche speranze di salvezza.

«Tutte le squadre di pompieri della città si trovano sul posto per la lotta al fuoco, ma sembra che le fiamme diventino sempre più forti» ha telefonato all'ultima ora il giornalista Don Barnes a New York. «La gente grida per avere aiuto dai piani superiori, ma i pompieri non possono raggiungerli».

Luisa Callaway, di 52 anni che abitava all'albergo, ha detto di essersi svegliata di soprassalto, di aver sentito un puzzo di fumo e di aver visto fiamme che lambivano i muri. Allora con un'altra donna, è riuscita a raggiungere una scala di sicurezza dal terzo piano. «Le fiamme arrossavano tutto il cielo» ha detto.

La maggior parte dei clienti non ha fatto in tempo invece a raggiungere il lato interno dell'albergo dove all'altezza di ogni piano si erano lunghi ballatoi collegati fra di loro appunto dalla scala di sicurezza in ferro.

Le autorità hanno dichiarato che non sono certe del numero esatto delle persone che si trovavano nell'albergo e di quanti possano essere rimasti bloccati. m. r.

«Ike» meno pessimista

Durante la conferenza-stampa di ieri, Eisenhower si è dimostrato meno pessimista sulla possibilità di trattative con i russi. Il Presidente ha definito «non solo futile, ma disastrosa» una mobilitazione preventiva e ha affermato che la situazione «non è poi nulla esplosiva» (Radiofoto)

Una vertenza con il Cile

L'Argentina propone l'arbitrato di Elisabetta

Buenos Aires, giovedì sera.

Si apprende da fonti governative che il governo argentino desidera che la Regina Elisabetta d'Inghilterra contribuisca a risolvere una disputa di frontiera con il Cile, come già fece Edoardo VII nel 1902.

Secondo le stesse fonti l'Argentina ha proposto al Cile che i due Paesi sottopongano all'arbitrato della Regina la decisione per la linea di frontiera vicino a Palena, nel Cile meridionale.

In base ad un trattato firmato nel 1881 l'Argentina ed il Cile accettarono di risolvere ogni questione di frontiera per mezzo di arbitrati e nel 1896 accettarono di chiedere un arbitrato al Sovrano britannico per la linea di demarcazione nella regione delle Ande.

Rossi Longhi a Parigi

Roma, giovedì sera.

L'ambasciatore Rossi Longhi è partito stamattina in aereo per Parigi.

Tornati gli scalatori della Grivola

La vertiginosa parete nord-ovest della Grivola, vittoriosamente scalata la prima volta in inverno dalle guide Garda e Giometto. La linea tratteggiata segna il percorso seguito dagli aostani Luigi Carrel, Alberto Deffeyes, Renato Chabod e Lino Binel, nell'agosto 1936, durante la prima ascensione assoluta della parete, percorso che approssimativamente è quello compiuto ora dalle due guide di Aosta.

Brillantemente conclusa l'ardua impresa alpinistica

Garda e Giometto hanno compiuto la «prima invernale» della parete nord-ovest

Erano partiti domenica e già s'incominciavano a nutrire le prime ansie - Legati con tre chiodi alla parete per tutta una notte, sotto l'imperversare di una tremenda bufera - Giunsero sulla vetta della Grivola martedì alle 13,30 e nel ritorno percorsero per la prima volta (d'inverno) la cresta Est - Tornati felicemente anche i due amici degli scalatori - La drammatica scalata nel racconto dei protagonisti

DAL NOSTRO INVIATO

Vieyes, giovedì sera.

Franco Garda e Sergio Giometto sono usciti vittoriosi dalla loro fantastica avventura sulla «direttissima» nord-ovest della Grivola, quando già cominciavano a sorgere i primi dubbi e le prime ansie. Erano circa le undici di stamane quando attraverso uno squarcio apertosi nella nebbia che copriva tutta la montagna fin quasi alle case del paese abbiamo scorto sul piccolo sentiero nel bosco, quattro persone che scendevano verso l'abitato. Non poteva esservi alcun dubbio: erano loro perché nello scenario bianco di neve spiccavano chiare le moglie sane di Garda e Giometto e dietro vi erano i loro amici, l'alpinista Mario Bresson e l'operatore della televisione Edy Thiod.

Tutte le congetture sorte ieri sera dopo il mancato rientro svanivano quindi, poiché i quattro erano insieme.

A sconvolgere tutte le ipotesi sono stati proprio Garda e Giometto che, dopo aver vinto la Grivola per la paurosa parete nord-ovest, non sono scesi a valle per il tracciato normale ma hanno scelto addirittura la cresta est, compiendo così l'eccezionale impresa di vincere la Grivola per la prima volta sia in salita che in discesa, perché, a quanto pare, la cresta est non è mai stata percorsa d'inverno in discesa.

Appena gli scalatori sono giunti al villaggio sono stati abbracciati e complimentati da tutti i presenti mentre gli operatori della televisione li sottoponevano al fuoco dei loro obiettivi.

Nella rapida intervista che abbiamo avuto con i due scalatori si è potuto apprendere — sia pure per il momento a grandi linee — le varie fasi della scalata.

«Siamo partiti dalla base di attacco lunedì alle 7,30 — dice Sergio Giometto — la salita è stata dura fin dall'inizio a causa del ghiaccio che copriva anche le parti rocciose della parete. E questo ci ha messo a dura prova per tutta la giornata impedendoci di uscire in vetta la sera stessa».

La parete nord-ovest è un enorme triangolo di oltre 1000 metri di altezza costituita in massima parte da neve e ghiaccio. Solo in due punti due enormi fasce rocciose di 250 metri attraversano per intero la parete, ma in questa stagione il vetrato copre tutti gli appigli rendendo estremamente pericolosa la salita.

«Siamo tuttavia riusciti a superare le due fasce prima di sera — continua Giometto — e appena fuori abbiamo scelto il luogo per il bivacco. Con tre chiodi ci siamo assicurati e quindi siamo entrati nei sacchi, mentre sotto di noi le nubi che coprivano ormai tutta la valle ci annunciavano il maltempo che stava per scatenarsi. Per tutta la notte la bufera infuriò su di noi impedendoci quasi di dormire. Al mattino alle otto abbiamo ripreso; sopra vi era lo spaventoso scivolo da superare prima di toccare la vetta. La sua pendenza è paurosa, il ghiaccio è di color verde-scuro. I ramponi non mordono, occorre gradinare. La salita è lenta; ogni 60 centimetri, la piccozza picchia con violenza nel ghiaccio per preparare la buchetta per il piede.

«E così un passo dopo l'altro per oltre 400 metri. Alle 13,30 siamo usciti in vetta. Non possiamo però scendere per la via normale perché senza gli sci ci troveremmo poi bloccati al basso. Ci gettiamo pertanto sulla cresta est e raggiungiamo a quota 3770 metri il bivacco fisso "Mario Balzola" del Sucai Torino. E' un riparo provvidenziale perché ormai la montagna è un mare inferno; nevica e la tormenta soffia in modo spaventoso. Abbiamo vinto, però non siamo ancora tornati e il maltempo ci preoccupa.

«Non lo sappiamo per certo, ma riteniamo che nessuno sia mai sceso d'inverno dalla cresta est, e allora dobbiamo stare attenti che la discesa non ci tradisca. In basso sono gli amici che aspettano e dobbiamo arrivarci. Ieri mattina lentamente ci siamo calati dall'affilata cresta orientale e alle prime ombre della sera siamo giunti alle baite del Nomenon. I nostri compagni ci avevano preparato un bel fuoco e un tè caldo e questo ci ha ripagato della grande stanchezza che pesava su di noi».

Garda, che ha seguito le parole del compagno di scalata, ci completa il racconto con altri particolari; ma all'improvviso ci lascia per salire sulla sua «600» che per oltre quattro giorni è rimasta abbandonata sulla strada. E' ora per tutti di rientrare a casa dopo la grande avventura della Grivola: mentre la piccola autovettura parte per riportare ad Aosta gli alpinisti, la gente della Val di Cogne si stringe intorno per salutarli ancora una volta. Gli occhi di tutti brillano ed uno mi fa dicessero: «Non c'era da aver alcun timore per la loro impresa, sono due guide valdostane e sanno quindi quello che fanno». E infatti hanno vinto.

Sergio Ramera

I due scalatori Sergio Giometto (a sinistra) e Franco Garda

E' PARTITO IERI SERA DA CHICAGO

Sull'Atlantico con un monomotore il «nonno volante» punta su Roma

E' stato avvistato stamane mentre sorvolava Boston - Conta di coprire il percorso in 35 ore: ha carburante per 40 - Il pilota, Max Conrad di 55 anni, è stato l'autore lo scorso anno della trasvolata New York - Palermo

Nostro servizio particolare

Chicago, giovedì sera.

Max Conrad, il «nonno volante» americano di 55 anni, sta tentando una nuova grande impresa: il volo senza scalo Chicago-Roma, a bordo di un monomotore «Piper». Egli è partito ieri, alle ore 14,40 locali, corrispondenti alle 21,40 italiane, e conta d'arrivare a Roma in 35 ore. Stamane alle 4,45 è stato avvistato mentre sorvolava Boston per puntare sull'Atlantico in direzione Est.

Nei serbatoi ha carburante per quaranta ore di volo. La distanza da superare è di 7710 chilometri.

Il «Piper Comanche» è un monomotore ad ala bassa che può raggiungere i 250 Km. orari con quattro persone a bordo. E' un apparecchio da turismo dal prezzo relativamente modesto: 14.500 dollari, pari a circa 9 milioni di lire italiane.

Max Conrad, notissimo come trasvolatore solitario, ha al suo attivo ben 48 voli transatlantici. Fra l'altro, ricalcando le orme di Lindbergh, volò nell'ottobre del 1933 da Nuova York a Parigi senza scalo con un piccolo aereo da turismo. Il Conrad, che è padre di dieci figli ed ha una notevole rassomiglianza fisica con l'attore Gary Cooper, compì l'anno scorso un'altra notevolissima impresa volando da Nuova York a Palermo su un apparecchio monoposto in 35 ore esatte. L'impresa era stata seguita con trepidazione e per alcune ore si era temuto che il volo si fosse concluso in una tragedia. Infatti la notizia della caduta di un aereo non identificato al largo di Bordeaux aveva lasciato supporre che si trattasse del «nonno volante». Invece, mentre la torre di controllo dell'aeroporto di Palermo si apprestava a dar lo «stato di allarme», si udiva in cielo il rombo di un motore: era il piccolo apparecchio del Conrad che, dopo ampie virate sul campo, toccava terra con impeccabile manovra.

L'aereo su cui il Conrad sta volando era stato progettato originariamente per l'aviazione militare degli Stati Uniti ed è stato successivamente modificato per usi civili. L'apparecchio è stato venduto ad un acquirente che risiede a Roma. u. a.

L'americano Max Conrad seduto sul bordo della carlinga del suo aereo agita la mano in segno di saluto poco prima della partenza dall'aeroporto di Chicago. (Radiofoto)

Automotrice a 120 all'ora

Napoli, giovedì sera.

Un nuovo tipo di automotrice, capace di sviluppare una velocità di 120 km. orari, è stata inaugurata ieri sul tratto Napoli-Formia dal sottosegretario ai Trasporti on. Colasanto.

Max Conrad conta di superare in 35 ore la distanza Chicago-Roma, di 7710 chilometri

Domenica non è sempre domenica

Martino socchiuse un occhio. Un barbaglio di sole filtrò dalla finestra e gli battè nella pupilla. Bene, pensò. La giornata si annunzia buona. Era domenica, e poteva indugiare tranquillo fra le coltri. Avrebbe voluto che anche gli assilli quotidiani, voluci rapaci che ad ogni risveglio gli azzannavano l'anima, lo lasciassero in pace: l'esiguità dello stipendio impiegatizio, insufficiente per uno scapolo che non abbia fatto voto di assoluta illibatezza, l'amaro sapore del debito contratto con l'amico Onorio, l'ineluttabile consumarsi degli anni senza aver concluso alcunché di essenziale.

Era domenica, e da questo nasceva a priori una certezza gaudiosa: non era obbligato ad alzarsi e a correre in ufficio. Chi ha detto che proprio nelle contingenze minime vanno ricercate le grandi soddisfazioni? Ebbene, potersene stare beatamente a letto era già una grande, autentica soddisfazione. Tuttavia, almanaccò crogiolandosi al calduccio, gli sarebbe piaciuto che qualcuno gli servisse a letto il caffè e magari il caffelatte col pane imburrato: quelle belle tartine tostate a puntino che si sciolgono in bocca. Invece... Non s'era sposato per non crearsi fastidi supplementari: le sovrastrutture coniugali lo atterrivano. E poi... nello stipendio di cui mensilmente fruiva, come avrebbe potuto introdurre un altro microcosmo che non si nutrisse esclusivamente di purissima aria? Rammentò le parole di uno zio leguleio cattedratico e vetusto: «Se non vuoi coniugarti — instancabilmente lo ammoniva — quando sarai vecchio, chi ti porgerà un bicchier d'acqua?». A cui egli invariabilmente: «E per un bicchier d'acqua io dovrei sobbarcarmi il peso di una moglie vita natural durante?»

Tuttavia, sospirò languidamente, se ora un'amabile mogliettina gli avesse portato a letto il caffè... O magari una camerierina rosea e paffutella alla quale, volendo, avrebbe potuto dare, nell'euforia del risveglio, un buffetto sulla gota... Gli venne in mente l'Antonia, la donna a ore che gli faceva le pulizie durante la settimana, ma non provò alcun desiderio di darle un buffetto sulla gota. Su quella gota vigoreggiava un cece ornato da un cespuglietto color perso. No... davvero non lo pungeva alcuna vaghezza del genere.

Ma il pensiero del caffè lo stuzzicava come un insetto che gli sfarfallasse intorno. Gli pareva di sentirne l'odore eccitante nelle nari e l'aroma sulla bocca. Le altre mattine lo sorbiva nel bar prima di salire in ufficio. Ma ora, per gustarlo, avrebbe dovuto alzarsi, preparare la macchinetta-espresso, accendere il gas, tutti gesti che sommamente lo annoiavano. E poi, quell'attivarsi in cucina avrebbe posto un diaframma tra lui e la mollezza delle coltri. Pensò a un trucco: mettersi a leggere per soffocare la voglia importuna.

Sul tavolino, accanto al letto, s'alzava una torretta di libri. Ne afferrò uno a caso: il «Decamerone», nientedimeno! Glielo aveva spedito uno di quei *clubs* del libro che oggi imperversano e per cui, inopinatamente, ti arriva un «Orlando innamorato» quando lo desidereresti «furioso» e viceversa... Del Boccaccio, ricordava di avere letto a scuola alcune novelle, le più caste: *Chichibio, Calandrino*... Ma ora quel *club del libro*, evidentemente per fargli una cultura gli aveva mandato l'edizione integrale e, a dire il vero, quel pimento di salacità non gli spiaceva affatto. (Siamo uomini, no? O educande...). Tuttavia prese in mano un altro libro: un giallo; ma subito lo posò: il solito polpettone macchinoso... Che c'era ancora? Ah, «I racconti» di Soldati, recente acquisto della Circolante. Guardò il libro in tralice. Aveva già letto uno dei racconti: «Il caso Motta», e quella storia di sirene che ti acciuffano un uomo e se lo portano a casa loro in fondo al mare gli era sembrata sospetta. Lui non credeva che alle sirene che vedeva (e per più scientifici accertamenti volenterosamente accostava), allungate sulla spiaggia di Alassio, nei suoi giorni di ferie: anche, quelle, tostate a puntino e saporose come il caffè. Il caffè. Ahimè... Rieccolo all'argomento tabù. Decisamente, doveva scendere a prepararselo. Ma che un disgraziato sia proprio obbligato a prender moglie per una miserabile tazza di caffè? pensò indispettito.

Quando uscì di casa infilò una lunga strada e si diresse verso il centro della città. Il sole si era illanguidito. Il paesaggio torinese aveva assunto quella patina perlacea di vecchia stampa che gli conferisce una crepuscolare malinconia. Toccò di striscio piazza Castello, risalì un tratto di via Roma, ma, giunto all'altezza di piazza San Carlo, esitò dubbioso. Avrebbe voluto percorrere i portici di destra, dove ronza come un alveare il grande caffè mondano, ma temeva di incontrare l'amico Onorio, quello del debituccio. Come sempre, pensando a lui, percepì un lieve urto provocato dal nome. Quell'appellativo imperiale gli era sempre sembrato prosopopeico e inadatto alla modesta personalità dell'amico, ma ora che gli ricordava il suo debito, l'infastidiva anche di più. Che cosa sono in definitiva cinquantamila lire? pensò. Una bazzecola. Soprattutto al giorno d'oggi che i milioni ballano ovunque una sarabanda sfrenata. Chi li vince alla Televisione, chi al Toto, chi al Festival. Cinquantamila lire... Puah! Provò un senso amaro di disgusto, come se un grumo di sale gli si sciogliesse in bocca, al pensiero di quell'infima somma ch'egli non trovava modo di restituire.

Gliel'aveva spedita ad Alassio, l'estate scorsa, l'amico Onorio. Proprio quando il gruzzoletto stentatamente raggranellato per le vacanze s'era già alquanto assottigliato, Martino aveva incontrato un'abbagliante e irresistibile bionda, una di quelle straniere lanceolate che stravolgono i bruni come lui. Pieno d'allarme, aveva rivolto un S.O.S. all'amico; poi s'era buttato a capofitto in quell'empireo di delizie dove le cinquantamila lire si erano dissolte come un bioccolo nel cielo. Dopo tre giorni, non volendo scoprire all'amata (che forse lo riteneva un nababbo), la sua vera entità, si era dileguato precipitosamente senza lasciar traccia. Pensando alla triste viltà di quell'episodio, ancora ne fremeva.

Percorreva i portici di sinistra, sebbene li percorrerli, a lui tutt'altro abitudinario, provocasse un sensibile disagio: da parecchie settimane usava quella tattica e gli era sempre riuscita. Ma a un tratto...

— Chi si vede!... — Onorio in persona gli piomba inopinatamente addosso sbucando da un negozio di quadri.

— Carissimo — biascicò Martino con soavità — Bella giornata, vero?

— Be'... non troppo, direi. Un po' velata...

— Già. Velata. Anzi grigia addirittura... — replicò Martino guardandosi intorno come un insensato. — E pensare che stamane c'era il sole... — E rivide nell'attimo, in uno scorcio di nostalgia, quel luminoso e quasi sovrumano risveglio che trionfalmente gli aveva annunziato che era domenica.

Ora il mondo s'era ottenebrato, e Onorio gli stava dinanzi sfilando un sorrisino mefistofelico dall'angolo della bocca. Non gli chiese la restituzione delle cinquantamila lire, ma gli domandò notizie della bionda, il che parve a Martino un modo garbato, ma supremamente ironico di rammentargli il suo debito.

Con una scusa piantò l'amico, ma ormai i tristi uccelli neri gli riventilavano sul capo: infatti la presenza di Onorio non solo aveva collaudato la scottante realtà della sua miseria, ma aveva rimestato in quel groviglio di amorose tristezze in cui, come in sabbie mobili, gli era così facile affondare. Andava per i portici di sinistra come un automa, ed ora il motivo che lo aveva uncinato la sera precedente durante il torneo delle canzoni, lo frugava nel vivo delle carni. Magari, si diceva straziato, avesse potuto anche lui salutarla al treno, dirle *ciao* o *good-bye* sotto la pioggia, la grandine o il tornado! Vedere la tristezza di lei, ascoltare il suo dolcissimo pianto. Invece... Mai più... Mai più...

Sbucò sulla piazza alberata, ormai quasi del tutto deserta. Nel vuoto grigiore meridiano gli intrichi dei rami stampavano ombre spettrali; dai lenti vapori del cielo gocciavano lacrime. E allora Martino sentì come una presenza il gelo della propria solitudine. Era solo. Desolatamente solo in mezzo a uno scenario macbethiano, come una marionetta afflosciata in mezzo a un palcoscenico; una marionetta che nessuna mano più sostenesse. Anche il sole non era che un ricordo: mitico e inesistente come quel biondo riflesso di felicità appena intravveduto, e poi svanito per sempre.

Ebbe la tentazione di buttarsi per il vasto corso, di andare e andare sino a scomparire nel fiume...

Ma il pensiero dell'acqua gelida lo atterrì. Meglio piuttosto affogare nello stagno consueto delle carte... pensò con resipiscente saggezza. E decise di dedicare quel pomeriggio a un rinvistissimo lavoro straordinario, già pregustando l'ineffabile piacere di vagabondare ancora spensierato per via Roma.

Delfina Pettinati

Elizabeth Taylor e il cantante Eddie Fisher, il cui romanzo d'amore ha già fatto parlare le cronache mondane, appaiono di nuovo in pubblico dopo il divorzio del Fisher dalla moglie Debbie Reynolds. Eccoli all'«Hilton Hotel» di Beverly Hills, in California (Rad.)

Quattro giorni di ansiose ricerche

Ritrovato vivo il bimbo rapito venerdì in California

Ha nove settimane - Era sparito dalla culla dove si trovava con il gemello - La rapitrice è stata arrestata: è una donna nubile, che "desiderava un bambino da allevare,,

SAN FRANCISCO, giovedì sera.

Il piccolo Eric Flores, di 9 settimane, rapito venerdì scorso, nella piccola città californiana d'Ontario, è stato ritrovato ieri sano e salvo dal «G.Men», nel villaggio di Norco, una ventina di chilometri da Ontario. La donna che lo custodiva, tale Betty Yucom, è stata arrestata.

Il bimbo era stato rapito dalla culla in cui giaceva col fratello gemello Aaron. La madre, Ruth Fores, di 35 anni, vedova Flores, ha già potuto riabbracciare la sua creatura. L'infelice donna ha perduto il marito appena otto mesi addietro, in un incidente sul lavoro. Essa ha sei figli, il maggiore dei quali ha appena 8 anni. In queste condizioni, essa era costretta sovente ad affidare in custodia i piccoli a vicini o conoscenti.

La Yucom, una donna nubile che la Flores aveva conosciuto occasionalmente e che non rivedeva neppure ad Ontario, ha cercato di giustificare la sua criminosa impresa dichiarando: «Da tempo desideravo un bambino da allevare e pensavo che la vedova Flores, a cui ne sarebbero rimasti altri cinque, avrebbe avuto meno preoccupazioni».

Una scoperta biologica

Lo scarafaggio che bacia è resistente alle radiazioni

TORONTO, giovedì sera.

Il dott. W. Baldwin, direttore della sezione di biologia presso il laboratorio atomico canadese di Deep River, nell'Ontario, ha dichiarato che il più probabile candidato a ereditare la Terra dopo una guerra atomica è un animale lungo circa tredici millimetri.

«Il suo nome scientifico — ha aggiunto Baldwin — è "rhodnius", ma nei Paesi del Sud America dove vive lo chiamano lo "scarafaggio che bacia": Questo perché è un succhiatore di sangue. Attaccando un uomo, preleva il suo alimento dalle labbra della vittima».

Gli esperimenti compiuti sul «rhodnius» nel laboratorio canadese hanno dimostrato che esso ha le maggiori probabilità di ereditare un mondo divenuto radioattivo nel caso di una guerra atomica. Lo scarafaggio infatti non subisce conseguenza alcuna da una dose di radiazione che invece farebbe friggere un uomo come un uovo: può assorbire con tutta tranquillità radiazioni 250 mila volte superiori a quelle sopportabili da un essere umano.

LA GENEROSA AMICIZIA FRA ANIMALI DI SPECIE DIVERSA

Un cane, per difendere il merlo amico ingaggia un mortale duello con un gatto

Il felino stava per assalire il volatile quando "Toufin,, gli piombò addosso come un fulmine, spezzandogli la spina dorsale - Quel merlo divenne poi compagno inseparabile di una capinera, e con essa improvvisava buffi, giocosi tornei - Quando questa morì, essa perdette per sempre la sua allegria e vagò qua e là sconsolato

(Nostro servizio particolare)

Cumiana, marzo.

Il sentimento dell'amicizia nell'uomo è uno dei più nobili e forti ed è l'unico capace di portare un senso di conforto nei momenti di scoraggiamento e di disperazione, specie in quelle circostanze nelle quali sentiamo che da soli non possiamo superare la crisi. Così chi non ha amici fra i suoi simili cerca di riversare questo, naturale, intimo bisogno di sentirsi qualcuno vicino, magari su di un animale ed è facile sentire dire di certe persone: «Ha soltanto il suo cane come amico». Questo fedele quadrupede infatti, impersona l'amicizia fra gli uomini e gli animali, seguito a distanza dal gatto, dal cavallo, dagli uccelli e da tanti altri...

L'intelligenza delle bestie

Di queste amicizie vi sono innumerevoli esempi e ciascuno di noi sarebbe, probabilmente in grado di raccontare commoventi episodi, ma l'amicizia che, a volte inspiegabilmente, si stabilisce fra animali di razze completamente diverse e tradizionalmente nemiche è da molti messa in dubbio o considerata per lo meno inconsueta. La cronaca ogni tanto ci riporta casi curiosi di strane unioni: fra un cane e un gatto, fra un gatto e un topo, fra questi e un uccellino o ancora fra una lepre e una scimmiotta.

Quanto c'è di vero in questi episodi? Quanto volte una semplice reciproca sopportazione viene trasfigurata in singolare amicizia? La documentazione fotografica non rappresenta, come è ovvio, una valida prova poiché è facile scattare un'«istantanea» di un topolino o di un canarino posato sulla testa di un gatto, il quale ha la pazienza di attendere qualche secondo prima di farne un boccone! Nell'esprimere questi dubbi non intendo negare l'esistenza di sentimenti d'amicizia fra gli animali più disparati; anzi essendo un convinto assertore dell'intelligenza delle bestie che giudico molto superiore al livello medio loro attribuito, sono propenso a credere la cosa possibile. Quello che voglio dire è che non è facile stabilire se il legame che unisce certi animali fra loro è veramente amicizia, nel senso comunemente da noi inteso, oppure è qualcos'altro.

Ad esempio l'episodio avvenuto l'anno scorso a Torino, quando la cagnetta Diana allattò e crebbe una nidiata di gattini ai quali era morta la mamma, farebbe pensare che non si trattasse di amicizia ma piuttosto di un insostenibile bisogno di estrinsecare il proprio istinto materno. Questa è la forza che ha spinto la cagnetta — a cui il latte non faceva difetto — ad allevare dei piccoli non suoi e di specie diversa. Sono convinto, infatti, che in quella determinata circostanza Diana avrebbe accettato altrettanto volentieri dei coniglietti o dei leprotti, dei leoncini o degli orsacchiotti, qualunque poppante, insomma, in grado di succhiare il latte dal suo generoso petto.

Così allo zoo di Torino il piccolo appena uscito dall'uovo dell'Emù (specie di struzzo) è stato allevato amorosamente e con successo da una materna... tacchina. Ma l'amicizia fra animali di razze differenti può stabilirsi e svilupparsi in modo sorprendente se questi sono stati nutriti insieme fin dalla più tenera età e praticamente potremmo far convivere i più strani animali se fossimo capaci di tenerli uniti durante il loro svezzamento. Molto più rari invece sono i casi di amichevole coabitazione fra animali diversi già completamente cresciuti. E quello che più sovente ci offre esempi di toccante solidarietà è proprio il nostro fedele compagno: il cane.

Nella mia vita ne ho posseduto uno soltanto ed è tale il ricordo dell'intelligente animale che non ho più avuto il coraggio di tenerne un altro. Esso è cresciuto e vissuto con me per tredici anni quando ero ancora un ragazzo delle scuole medie. Da allora è passato tanto tempo ma rammento ancora come fosse ieri il giorno in cui mio zio lo portò dalla Francia, piccolo batuffolo di pelo bianco con qualche chiazza marrone sul muso e sul dorso. Non era un cane di razza, ma un incrocio fra un volpino e un ignoto randagio. Era insomma un comune bastardo come ce ne sono tanti, ma con un fondo di [illegible] finezza che non smentì mai. I bastardi sono, molte volte, più intelligenti e generosi dei cani con tanto di albero genealogico. Toufin — questo era il nome che aveva portato dalla Francia — crebbe robusto ed affettuoso e faceva buona guardia alla nostra vecchia casa di campagna isolata sui monti.

Dimostrazioni di affetto

Purtroppo alla fine di settembre di ogni anno, al rientro in città, dovevamo lasciarlo ad una contadina della borgata, alla quale, per fortuna, era molto affezionato e che ne aveva cura per tutto l'inverno e la primavera fino al nostro ritorno in luglio. Dopo tanti mesi di assenza era veramente commovente vedere questa bestiola, prescattire, non so in che modo, il nostro arrivo per venirci incontro quasi fino al paese (distante un'ora circa da casa nostra) e darci tali dimostrazioni d'affetto che tutti indistintamente avevano le lacrime agli occhi. Era tanto grande questo suo affetto per noi che una volta nell'accompagnarci al paese per la partenza riuscì a salire inosservato sul trenino nascondendosi sotto i sedili.

A quei tempi per il tragitto Cumiana-Torino, si impiegava circa due ore sopra una di quelle antidiluviane tradotte a vapore trainate da asmatiche «caffettiere». Ci accorgemmo della presenza di Toufin, circa mezz'ora dopo, quando esso uscì fuori. Ormai si considerava fuori pericolo e pensava di averla fatta franca. Ma mio padre, che non voleva cani in città, pregò il controllore di occuparsene e alla prima fermata fu trasbordato per essere riconsegnato al contadino.

Un esempio di amicizia tra animali diversi: gatto e topo a colazione

Povero Toufin, doveva essere lunga per lui l'attesa di tanti mesi prima di poter rivedere i suoi padroni!

Un altro lato caratteristico del nostro volpino era quello riguardante i rapporti, diciamo così, con il sesso... canino. Devo riconoscere che Toufin non era un cane troppo... democratico per quello che riguardava i suoi simili e quindi non faceva comunella con quelli dei contadini delle borgate vicine, anzi appena ne scorgeva uno lo lasciava in malo modo, poiché possedeva un coraggio straordinario ed era capace di correre con incredibile velocità. D'altra parte era piccolo e come tutti gli esseri di questo mondo sentiva il bisogno di un affetto che non fosse solo... amichevole. Sapete allora come risolvevo il suo piccolo problema di cuore? Un giorno alla settimana senza farsi vedere da nessuno partiva al mattino presto, scendeva in paese, dove lo... aspettava la graziosa ed aristocratica cagnetta di un villeggiante e con lei passava tutta la giornata. Era insomma la sua... fidanzata (per quell'anno naturalmente).

Scappatelle in paese

Mio padre, che non era soltanto severo con noi ragazzi, ma anche con il suo cane, gli aveva proibito queste scappatelle, in considerazione che nel paese il passaggio di automobili e motociclette poteva rappresentare un pericolo. Una volta infatti fu investito da una macchina, ma se la cavò con qualche giorno di riposo forzato. Dunque, Toufin, sapendo che mio padre disapprovava la sua condotta, non potendo fare a meno di andare in paese, aveva escogitato questo mezzo per farsi perdonare. Al ritorno dalla scampagnata andava diritto dal suo padrone, che magari in quel momento era nello studio a dipingere, gli si metteva davanti con le orecchie basse e la coda fra le gambe, e guardandolo in modo così eloquente sembrava proprio dire: «Eccomi qua, lo so, ho torto, ma sono pronto a subire la giusta punizione: picchiami pure». E chi aveva il coraggio di farlo? Una buona sgridata serviva soltanto a trattenere Toufin per sei giorni, poi il gioco ricominciava.

Da un cane così intelligente ed eccezionale (per ogni padrone il proprio cane è sempre il più eccezionale) c'era da attendersi grandi sorprese. All'inizio dei miei studi sui costumi animali — quando Toufin era già piuttosto vecchio, aveva forse dieci o dodici anni, non ricordo con esattezza — io avevo allevato un merlo caduto dal nido. Si era addomesticato così bene che girava libero per la casa, svolazzava nei dintorni senza allontanarsi troppo e passava la maggior parte del suo tempo sul grande terrazzo al sole, insieme a mio fratello ed io. In un primo tempo il cane non aveva visto troppo di buon occhio il nuovo venuto, forse più per gelosia che per altro (sentimento questo molto forte negli animali, specie nei cani) ma poi quando mio padre gli fece capire, in modo perentorio, che egli doveva accettarlo come un membro della famiglia, si rassegnò. Certo non ne era entusiasta e faceva finta di ignorarlo; lo sopportava ecco tutto.

Un bolide vivente

Era così molto buffo assistere a scene di questo genere: ogni mattino il merlo verso le undici faceva il suo bagno nella vaschetta preparata apposta per lui. Dopo essersi ben rinfrescato non trovava di meglio che andare a distendersi ad ali spiegate sul fianco del cane, tranquillamente addormentato al sole, strofinandosi fra il pelo caldo e soffice. Questi, socchiuso appena un occhio, lanciava una malinconica occhiata più eloquente di ogni parola e poi lo richiudeva subito tirando un lungo sospiro. Avevamo proprio l'impressione che il merlo si divertisse a farlo apposta sapendo che il cane non poteva reagire.

Eppure sono convinto che in fondo fossero amici molto più di quanto noi immaginassimo. Infatti un giorno un gatto della borgata sottostante, che ogni tanto veniva a mendicare un boccone, e che il cane tollerava, si avvicinò al merlo, in quel momento intento a zampettare nel terreno alla ricerca di lombrichi, con intenzione certamente poco... tranquillanti. Lo stava già puntando ed avanzava con cauti passettini quando udimmo improvvisamente un urlo e davanti ci passò una specie di bolide vivente. Un rauco miagolio e il gatto agonizzante con la spina dorsale spezzata ci provò che Toufin aveva ben difeso il suo amico. Nemmeno mio padre osò sgridarlo! Lo aveva fatto per noi o perché sentiva amicizia per il merlo? Ecco una domanda alla quale francamente non so rispondere.

Quello stesso merlo mi diede occasione di provare che animali non della stessa specie possono vivere insieme come fratelli. Verso la metà di quella stessa estate mi portarono una piccola capinera che allevai con ogni cura. Anche questa, appena in grado di volare, fu libera di andare dove voleva. La prima volta che vide il merlo fuggì spaventata. Per forza! Era grosso quattro volte tanto! Ma lui non aveva intenzioni cattive, era soltanto un allegro giocherellone. In breve divennero amici ed era un vero spasso per tutta la famiglia e per chi ci veniva a trovare, assistere ad uno dei loro duelli per burla. Si comportavano esattamente come due giovani galli, quando, uno di fronte all'altro, arruffano le penne e fingono di saltarsi agli occhi. Erano sempre insieme e si volevano molto bene. Purtroppo un giorno la capinera fu uccisa da un contadino ignorante.

Ebbene, per non parlare del nostro dolore, dirò che il merlo da quel giorno perse la sua naturale allegria e vagando qua e là sconsolato sembrava aspettare sempre da un momento all'altro l'arrivo della sua cara amica che non sarebbe mai più tornata.

Angelo Boglione

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Marte, sestile con Venere, opposizione con Urano; Giove in trigono a Mercurio. Il vostro cuore lotterà con indomita tenacia contro ogni pericolo, e non si arrenderà, ma scalerà perché sorretto dalla forza luminosa dello spirito. Tenete duro e guadagnerete in prestigio e conclusione. Tipi: **Acquario, Gemelli e Bilancia.**

Acquario: Avete bisogno di molti mercati giovani per sciogliere il sangue. Gli ideali nocivi vanno scartati. Tenete duro e guadagnerete prestigio e conclusione. Vigilate perché il sentimentalismo esagerato non danneggi la vostra posizione.

Gemelli: E' superfluo dire che non dovete dare assolutamente ascolto ai vostri sospetti perché sono infondati. Invidie e chiacchiere antipatiche che cercano di seminare la zizzania nei vostri sentimenti. Il vostro cuore lotterà con indomita tenacia contro ogni pericolo e trionferà.

Bilancia: Nuove amicizie vi aiuteranno nello sviluppo dell'azienda con miglioramento della

posizione. Un atteggiamento più altero vi farà guadagnare stima e prestigio. Le finanze saranno più che mai soddisfacenti o per lo meno promettenti.

Previsioni per tutti gli altri segni: **Ariete**: grandi slanci risolveranno le situazioni sentimentali avviate. Finanziariamente avrete qualche giro di chiave in più. **Toro**: sarete sorretti dalla forza luminosa dello spirito che vi farà uscire vittoriosi da qualunque lotta intrapresa. Maturazione facile di due trattative. **Cancro**: una profilassi contro gli amici sarà necessaria al più presto. Adattabilità alle circostanze che vi faciliterà diverse cose. **Leone**: vi conviene agire con imperturbabilità se volete la garanzia del successo. Tre persone vi guardano, ma solo una è sincera. Evitate malumore e discussioni. **Vergine**: diffidate di una persona vicina a voi, sta tramando dei pasticci. Precipitazioni poco consigliabili. Troverete appoggi che incanteranno gli amici. **Scorpione**: tentate di tutto per rinnovare un ambiente. Lotte aperte contro concetti tradizionali; che urtano la vostra sensibilità. **Sagittario**: state per diventare importanti più del passato, dovrete perciò affrontare una dura e reale lotta. La vostra fortuna vi favorirà, ma dovrete aiutarvi con volontà incrollabile. **Capricorno**: parlate il meno possibile, orecchie indiscrete ascoltano per riportare e guastarvi la pace. Nelle innovazioni e nei cambiamenti dovete dimostrarvi calcolatori altrimenti ci rimetterete. **Pesci**: diffidate di una persona giovane, essa vuole chiedervi un prestito che non renderà mai. Manipolate con diligenza la situazione delicata.

T. Palombacci

Concorso giornalistico «la montagna italiana»

Il Circolo artistico di Cortina d'Ampezzo promuove un concorso giornalistico internazionale dotato del premio di un milione di lire per temi la «Montagna italiana». Il tema dovrà essere trattato sotto uno qualsiasi degli aspetti che abbiano a soggetto una o più montagne italiane.

Al concorso potranno partecipare tutti i giornalisti italiani e stranieri autori con lavori pubblicati su quotidiani o periodici italiani o stranieri tra il 1° febbraio 1959 ed il 31 ottobre 1959.

I giornali e le riviste su cui verranno pubblicati gli articoli dovranno essere inviati in sette copie entro il 30 novembre (entro il 15 per gli scritti in lingue straniere) alla «Segreteria del premio: "La montagna italiana" presso il Circolo Artistico - Palazzo delle Poste - Cortina d'Ampezzo (Belluno)».

La giuria è composta dai giornalisti Max Bergerre per la stampa di lingua francese; Henry Thody (stampa di lingua inglese); Joseph Schmitz Van Vorst (stampa di lingua tedesca) e dai giornalisti italiani: Gino Damerini, Alfonso Vittorio Giardini, Alfredo Signoretti ed Orio Vergani.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-113. **Alfieri**: ore 21,15 Della Scala, Mario Carotenuto, Nino Manfredi, Paolo Panelli, Quartetto Cetra e Ave Ninchi in «Un trapezio per Lisistrata». Ultimi 4 giorni. **Auditorium di Torino**: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 13. Direttore: Antonio Pedrotti. Pianista: Maureen Jones.

Carignano (Comp. Dario Fo-Franca Rame): ore 21,15 «Ladri, manichini e donne nude» di D. Fo. **Metropolitana** (Marionette Gianduja): 15,30 «Peter senza Pan». **Teatro Stabile**: ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di Jean Anouilh. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Il fu Mattia Pascal» di P. Chenal con P. Blanchar, Isa Miranda.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.

Al Florida (p. Solferino t. 42-422): ore 17 tè; ore 21-1 Compl. Gianni Romano: canta Sandro Luconi. **Arlecchino Danze** (S. Secondo 67, telef. 597-187): ore 21-1 Orchestra Michelino; canta Ugo Dini. **Augusteo Danze**: ore 21 Lanfranco Bruno (Valentino); ore 21 danze. **Castellino Danze**: 17 e 21 Rossetini. **Eden Danze**: 21 Padovani-M. Bay. **Faro Club**: ore 21 Henghel Gualdi. **Fassia**: Cafè chantant, Medici 112. **Fortino Danze**: ore 21 Orch. TD 4. **Scuola di ballo** Mo Piero Cavalli. **Gaudio**: 15,30 e 21 Mo Spadaccini. **Gay**: ore 17 e 21 Alberto Franchi. **Gran Mago Danze**: 21 Mo Travaglio. **Hollywood**: 21 Orch. Turi-Golino. **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lana. **La Perla**: ore 21 Mo Pippo Pesno. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Gimelli. **La Serenella**: ore 21 Miguel-Cueco. Dame 200 Cav. 350 consum. compr. **Principe**: 21 Compl. F. Bittante. **Smeraldo**: ore 21 Orch. D. Nunzio. **Trocadero**: ore 17 e 21 Bonassalli.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-318): Franco Monaldi e suo Quartetto. **Colombia**: Attraz. Compl. Armand. **Esterli Club** (via Cavour 5, telef. 44-700): Quintetto Magrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, Deborah Kerr, David Niven, W. Hiller, Burt Lancaster. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Astor**: «La statua che urla» Anita Ekberg, P. Carey, Gypsy Rose Lee. **Corso**: «Europa di notte» cast. mancolor di Alessandro Blasetti. **Cristallo**: «Operazione segreta». R. Tamblyn, M. Van Doren. Segue Carten, tech. M.G.M. Ingr. 600. **Doria**: «Calypso» in eastmancolor CinemaScope di Franco Rossi. **Lux**: «La signora mia zia» technirama technic., Rosalind Russell. **Reposi**: «Le sparone [illegible]» Scope colori con Robert Taylor e Julie London. **Romano**: «Le avventure di Robinson» in technicolor con Romy Schneider e Horst Buchholz. **Vittoria**: «Il 7° viaggio di Sinbad» Sc. tech., K. Mathews, K. Grant.

Ariston: «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward e Joan Collins. **Arlecchino**: «Orgogliosi ribelli» Sc. col., A. Ladd, O. De Havilland. **Augustus**: «In amore e in guerra» Scope col., Robert Wagner, Dana Wynter, J. Hunter, Hope Lange. **Nazionale**: «Nella città l'inferno» Scope, Magnani, Masina, Salvatori. **Torino**: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 10.

Alexandra: «Il falso generale» Sc., G. Ford, R. Buttons, T. Elg. **Capitol**: «Il falso generale» Sc., Glenn Ford, R. Buttons, T. Elg. **Faro**: «Il falso generale» Scope, Glenn Ford, R. Buttons, T. Elg. **Fiamma**: «La donna che visse due volte» Vist. tech., Novak, Stewart. **Hollywood**: «Resurrezione» tech., con Myriam Bru, Horst Buchholz. **Ideal**: «La zingara rossa» a colori con P. McGoohan e Rivista Nino Lembo ore 18,15 e 21,15. **Maffei**: «Le campane di Don Marios» riv. Ferrero-Morgan-Zavart 14,15 e 21,15. Film: Domani splenderà sole. **Massimo**: «Sfida città morta» Sc. tech., Robert Taylor, R. Widmark. **Principe**: «Resurrezione» techn. con Myriam Bru, Horst Buchholz. **Rossosi**: «Cacio amore e fantasia» cartoni animati a colori. Ingr. 300. **Statuto**: «Sfida città morta» tech. Sc., Robert Taylor, R. Widmark.

Adriano: «U-Boat 55 Corsaro degli abissi». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia». **Alcione**: Musical Play nella rivista «Arcadde a mezzanotte», 33 esecutori. Film: Principe folle. **Alpi**: «Cielo senza stelle» Schumann. **La Perla**: «I Vichinghi» tec. Sc., Kirk Douglas, T. Curtis, V. Leigh. **Regina**: «Racconti d'estate» tech. Sc., Sordi, S. Koscina, M. Morgan.

Asti: «Manuela» Elsa Martinelli, T. Howard, P. Armendariz. Ap. 10. **Olimpia**: «Amami teneramente» technicolor con Elvis Presley. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia». **Po**: «Tarantola» (fantascienza). Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia». **Porta Nuova**: «Occhio di lince» e «Caso Mauritius». Ap. ore 10. **S. Felice**: Giungla degli implacabili.

Esperia: «Fine di un gangster». **Giardino**: «Amante dei re» Flynn. **Italiana**: «Fuori da quelle mura» alle» Stan Laurel, Olio, Hardy. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia». **Mirafiori**: «I gangsters del ring» **S. Rita**: «I miserabili» col. Scope. Orario: 1a spett. ore 17; 2a ore 21. **Viareggio**: «Sierra Baron» Scope tech., Brian Keith e Rick Jason.

Araldo: «Il conte di Matera» con Virna Lisi e Otello Toso. **Eliseo**: «Locanda della 6a felicità» Sc. tech., I. Bergman, C. Jurgens. **Frejus**: «Pionieri California» in tech. con Rod Cameron, J. Dru. **Nuovo**: «Principessa del Moak» **S. Paolo**: «I Vichinghi» tec. Sc., K. Douglas, Curtis, Leigh. Ult. 22.

Belgio: «Costa Max» A. Sordi. **Corallo**: «Piccolo campo» R. Ryan, T. Louise, A. Ray. Vietato min. **Eridano**: «Canto amore e cha-cha-cha» con Abbe Lane, Xavier Cugat. **Orsa**: «Venezia la luna e tu» tec. **Radium**: «Petrolio rosso» techn. **S. Giulia**: «Destinaz. Piovarolo». **Vittorio Veneto**: «Bacio di fuoco» tech. con J. Palance e D. Rush.

Astra: «Racconti d'estate» tec. Sc., A. Sordi, M. Morgan, S. Koscina. **Bernini**: «L'amore è una cosa meravigliosa». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia». **Elios**: «Tutti in coperta» techn. **Esedra**: «Quel certo non so che» a colori con Bob Hope. **Excelsior**: «Safari nei Tropici» a col., C. Holm, S. Wicki, E. Baer. **Massaua**: Valle degli uomini luna. **Odeon**: «Carica delle 1000 frecce» tech., G. Montgomery, Williams. **Rise**: «I Vichinghi» Scope colori, K. Douglas, T. Curtis, Borgnine.

Adua: «3 banditi» Sc., R. Scott. **Aurora**: «Terra bruciata» Sc. col. **Brescia**: «Esperimento dr. K.» Vist. **Châtillon**: «Guerra e pace» in tech. VistaVision. Orario: 17 e 21. **Edelweiss**: «Winchester 73» con James Stewart. **Forlino**: «Barriti nella giungla». **Maior**: «Locanda della 6a felicità» Scope, I. Bergman e C. Jurgens. **Nord**: «Amami teneramente» con Elvis Presley e E. Scott. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia». **Palermo**: «Malinconico autunno». **Sociale**: «I Vichinghi» Scope con K. Douglas, T. Curtis e J. Leigh. **Zenit**: «Rodan mostro alato» tech.

Boretti: Impresa spada leggendaria Cabiria Legge del capestro tec. Sc. **Colosseo**: «I Vichinghi» Sc. tech., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh. **Continental**: «Avventure di Pinocchio» e soci» cart. anim. tech. **Fiore**: Agguato nella giungla. tec. **Italia**: «Bambole cinesi» Mature. **Moderno**: «La città del vizio» e «Moby Dick». **Piemonte**: «Gianni e Pinotto banditi col botto» Abbot, Costello. **S. Carlo**: «La dama e il cow boy». **Spezia**: «Mia moglie preferisce suo marito» Sc. tec., Grable, Lemmon.

Diana: «Le vergini di Salem». **Dora**: «Nel regno di W. Disney». **Roma**: «Mala femmina». **Umbria**: Jack London, Hayward.

Alba: «Bertoldo Bertoldino Cacasenno». **Apollo**: «La via del successo» con W. Chiari, Titta Pizz. Solo oggi. **Cafasso**: «Frusta nera» L. Larne, Fuzzi, St. John. **Ederà**: «La rivolta dei Seminole». **Lucento**: «Forte del massacro». **Lutrario**: «I legionari». **Nessola**: «Assedio di fuoco» col. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia». **Splendor**: «I figli di Gengis Kan» in CinemaScope technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europea e Milano. Teatro Carignano: Comp. Dario Fo - Franca Rame (bigl. all'E.N.A.L.).

Dopo la sentenza del pretore di Rapallo

In treno non è reato occupare lo scompartimento riservato ai deputati

Ma, attenti: la sentenza non è definitiva e si può ancora incorrere nel pericolo di ammende e di processi

Rapallo, giovedì sera.

(m.) - Il «viaggiatore pignolo» del treno Roma-Torino, signor Luciano Ruggiero, è dunque stato assolto dal pretore perché «occupare durante il viaggio lo scompartimento riservato ai parlamentari non costituisce reato». Ma attenti! La sentenza emessa ieri sera dal giovane magistrato dott. Vinciguerra non è definitiva e quindi non costituisce una norma. E' quasi certo che il Pubblico Ministero ricorrerà in appello e quindi la questione sarà riportata all'esame dei giudici di secondo grado.

Nell'attesa sono sempre validi gli ordini che la direzione delle ferrovie statali ha impartito ai suoi capi-treno, ossia di dichiarare in contravvenzione coloro che occupano «abusivamente» lo scompartimento riservato in treno ai parlamentari. A questa contravvenzione si dovrebbe fare opposizione, come appunto ha fatto il signor Luciano Ruggiero, sorpreso nel «sacro scompartimento» il 16 dicembre scorso.

Egli nell'udienza di ieri ha ripetuto di non aver lasciato il sedile riservato, neppure all'ordine del capo-treno, perché i viaggiatori sono tenuti a rispettare soltanto il regolamento scritto nell'orario delle ferrovie ed esposto nelle stazioni. Ora in questo regolamento si dice espressamente che «i posti prenotati cessano di essere tali quando non sono stati occupati dopo la partenza dalla stazione». Lo scompartimento dei deputati rientra in questa categoria: infatti in nessun altro paragrafo si leggono disposizioni diverse per esso.

Invano l'ispettore-capo superiore delle ferrovie, dottor Cesare Guturi, che è anche capo dell'ufficio tariffe presso la direzione generale, ha spiegato che le due Camere, Senato e Deputati, versano alla amministrazione delle ferrovie 250 milioni all'anno per la libera circolazione dei parlamentari. Egli ha dovuto ammettere che la concessione dei sei posti riservati sui treni della linea Roma-Torino non è dovuta ad una specifica legge, ma a una disposizione emanata dalla direzione generale delle ferrovie e comunicata alle stazioni dipendenti con circolari.

E' bastata questa ammissione per i difensori del «viaggiatore pignolo», avvocati Camagnola, di Rapallo, e Monteverde, di Genova, per chiedere ampia assoluzione a favore del loro cliente. Quale legge egli poteva avere offeso, se questa non è mai stata promulgata? Perché doveva ubbidire all'ordine del capo-treno che gli ingiungeva di lasciare il vagone riservato, quando il regolamento delle ferrovie fa obbligo ai viaggiatori di attenersi soltanto alle norme dei paragrafi in esso contenuti? In tali paragrafi la prenotazione parlamentare non è prevista.

Il pretore ha accettato questa tesi evidente.

Ma quanto tempo ancora ci vorrà prima che la legge degli «scompartimenti riservati» venga approvata?

L'affare Lacaze

Rayon si difende dall'assalto dei giornalisti

Antibes, giovedì sera.

Ieri sera, dopo la conferenza dal titolo: «Come ho salvato Jean Paul Guillaume», che aveva tenuto al cinema Antipolis, il comandante Camille Rayon, applaudito da 2500 persone, è riuscito a sfuggire alla calca e ai giornalisti. Una parte di loro lo ha inseguito a Juan les Pins, alla maison dei pescatori, il suo ristorante, ove al gusto pesce fresco e vino rosso ghiacciato. Ma l'ex-paracadutista si è ben guardato dal ritornare a casa.

Un'ora dopo lo abbiamo rivisto alla Taverna di Provenza, uno di quei ritrovi da buongustai, celebri come il *Chateau de Madrid* e *La bonne auberge*. C'era il caminetto acceso, i barilotti con il «porto», le primule fiorite nelle casseruoline di rame lucente. Camillo era con Margareth, la sua bella moglie inglese, ex-presentatrice alla B.B.C. Entrambi avevano ancora il volto acceso.

Non era stato un piccolo sforzo, per questo uomo ex-militare, affrontare i suoi concittadini e dire loro: «Io, nell'affare Lacaze c'entro soltanto per il fatto che avevano scelto proprio me perché togliessi di mezzo Paul Guillaume, un giovanotto che dava noia. Ma se ho avuto l'aria di fare il loro gioco, è solo per prenderli in fallo, smascherandoli. E andrò fino in fondo». Durante il lungo discorso Rayon aveva raccontato per filo e per segno la incredibile vicenda, ormai arcinota, nella sua esatta successione di date, giorni, ore e luoghi, senza omettere alcun particolare.

Ma nel tepore della taverna non si è quasi più parlato dei Lacaze e del «buon dott. Lacour» con il quale il 24 febbraio scorso Rayon ebbe un confronto, durato otto ore, davanti al giudice istruttore di Parigi, e che ha dichiarato, terminata questa istruttoria, di voler accusare il comandante di «diffamazione e denuncia calunniosa» (con le nuove norme circa il segreto istruttorio, ormai di queste faccende al pubblico giungerà ben poco).

Ieri, a fianco di Rayon, era anche il giovane Guillaume, colui che il comandante sarebbe stato sollecitato a far uccidere, da parte del dottor Lacour.

Maria Rossi

Gina Lollobrigida fotografata nell'atelier di Schuberth ove ha assistito, con numerose altre attrici, alla presentazione dei modelli primaverili del noto sarto romano (Telefoto)

Un convegno di maestri truccatori per fare "parlare,, iride, ciglia e sopracciglia

"Fammi vedere gli occhi e saprò dirti con certezza chi sei,,

Quelli neri rivelano natura passionale, azzurri sentimentalismo, grigi intelligenza, verdi sensibilità, gialli esuberanza - Come le donne potranno comandare ciglia, sopracciglia e sguardo

Nostro servizio particolare

Sanremo, giovedì sera.

Si svolgerà in primavera a Sanremo il primo convegno nazionale dei truccatori, un mestiere vecchio di duemila anni ma che soltanto oggi ha assunto una particolare importanza. Non solo, infatti, truccatori e truccatrici si trovano in gran numero negli stabilimenti cinematografici e nei teatri, ma si possono incontrare anche in molte delle più rinomate profumerie di qualsiasi città. Le signore, specialmente quelle non più giovanissime e in grado di sostenere le spese di uno studio medico estetistico, hanno fiducia dell'esperto di trucco e di maquillage, che quasi sempre si adatta anche a fare la pubblicità per una determinata crema, un profumo, una cipria, che consiglia di preferenza alle clienti.

Il tema del congresso è molto impegnativo: gli occhi. E' lo stesso argomento, tra l'altro, che dovrebbe essere discusso a Bologna in un «symposium» di medici e chirurghi estetisti.

Nessun confronto, naturalmente, fra le due riunioni. Gli studiosi da chiedersi quali sono i limiti che i truccatori porranno alle loro discussioni. Secondo le prime notizie del programma, pare che non ce ne siano affatto: parleranno di tutto, dal colore dell'iride alle sopracciglia, dalla forma dell'occhio alle palpebre, dalle ciglia alle espressioni. Anzi contano di avere con sé anche dei medici, specialmente i loro colleghi francesi di cui alcuni sono medici estetisti, proprio per dimostrare la serietà dei loro intenti. Bisogna del resto convenire che essere il proverbio ritoccato: «Fammi vedere i tuoi occhi e ti dirò chi sei».

I truccatori, è noto, sono anche necessariamente dei buoni psicologi. Essi quindi hanno preparato un elenco dei colori dei diversi occhi in relazione ai vari caratteri delle persone.

Il prevalente colore nero dell'iride significa in genere una natura passionale, combattiva, con una notevole tendenza alla cospirazione ed al gusto per il romanzesco. Gli occhi neri sono anche dei violenti, degli impulsivi e dei gelosi.

Gli occhi con tendenza al bruno sono ritenuti indice di un carattere abbastanza flessibile, diplomatico: sono la prerogativa della gente temporeggiatrice, metodica, portata di preferenza al ragionamento rigoroso.

Gli occhi azzurri sono riservati agli ottimisti, ai sognatori, ai sentimentali; ma, dicono gli psicologi, non mancano qui molte eccezioni: quando il blu diventa celeste-grigio allora gli occhi sono segno di carattere freddo, calcolatore, astuto.

Gli occhi verdi sono segno quasi sicuro di sensibilità, a volte morbosa, e di egocentrismo.

Il grigio dell'iride sta quasi sempre ad indicare una certa freddezza; è colore prevalente degli intellettuali, dell'intelligenza osservatrice; ma talvolta significa anche avarizia.

E gli occhi gialli? Non ne esistono molti; sono rari, è vero; ma sono belli, dolci, ardenti e (quando non sono segno di fiacchezza) denotano una personalità ricca e molto esuberante.

Questi colori più comuni, assicurano i maestri truccatori, variano naturalmente in una vasta gamma di sfumature e di combinazioni, per cui la definizione del carattere e della personalità diventa più complicata. Basterà però tenere presente il colore predominante per una diagnosi quasi sicura.

Ma è possibile modificare i colori originari? Una dieta appropriata e liquidi formati su formula di noti oculisti possono, secondo gli esperti del trucco, dare toni diversi ai colori dell'iride, renderli più smaglianti o offuscarli leggermente. In questo modo si potrà influire anche sul «modo di guardare», cioè sullo sguardo, che tanta importanza ha nella fortuna o nella sventura di una persona.

Ci sono sguardi dolci e caldi come baci, indulgenti come le carezze di una madre, morbidi e languidi come movimenti di tango; ci sono sguardi «assassini», pieni di maliziose promesse, magnetici come se nulla al mondo dovesse resistere alla loro forza di attrazione, imperiosi o supplichevoli, gelidi o teneri, rabbiosi o miti. Spesso dalla forza di uno sguardo si può giudicare tutto il temperamento di un individuo. Lo sguardo è il vero «specchio dell'anima» per cui nessun medico, né estetista, né truccatore potrà mai fare molto.

Il campo dove, invece, i truccatori e le truccatrici possono effettivamente fare molto è quello delle sopracciglia e delle ciglia. Le sopracciglia, gioia e tormento delle donne (ed anche di qualche distinto signore) sono quelle che con i loro movimenti sottolineano l'espressione degli occhi e di tutto il viso. Sopracciglia improvvisamente arcuate di meraviglia, corrugate di preoccupazioni, aggrottate sugli occhi in un viso furente, protese in avanti in un viso scrutatore, balzellanti sul naso in un volto allegro, una su e una giù che cerca frenare le impertinenze in certi convegni galanti. I truccatori insegnano alle ragazze il modo migliore di sistemarsi prima di questo o quell'impegno...

Ma dove l'arte del trucco dovrebbe raggiungere vette eccelse è per le ciglia, che hanno nell'occhio una loro tacita, inconfondibile eloquenza: sono come petali delle palpebre, una trina degli occhi, merletti che incorniciano lo sguardo. Ci sono ciglia nere, spesse e pesanti come tamponcini di velluto; bionde, intrise di luce come fili di ragno contro il sole, grevi e cupe come il ricordo di misteriosi tendaggi oppure lievi come proteline; dai peli lunghi, dritti e ben disposti come aculei di foglie di palma o disordinate e pittoresche. Ce ne sono di leggere come ali di rondine; di inverte come capricci di farfalle, di lente e segrete come se non volessero rivelare lo sguardo.

Ebbene i truccatori vorrebbero, con i loro tocchi di maghi o di fate comandare a questi impulsi, fare in modo che ogni donna abbia lo sguardo, ciglia e sopracciglia che vuole, con l'aiuto della «scienza del trucco». E' possibile, ma potrà mai l'arte dell'uomo sostituire gli impulsi dell'anima che si esprimono nell'occhio?

c. m.

Mentre il colore dell'iride indica il carattere e la personalità, l'arte del trucco per le ciglia e le sopracciglia dà alla donna una inconfondibile eloquenza espressiva

Nella quinta puntata del "Mattatore,,

Gassman si è offerto una «serata d'onore»

Per oltre un'ora è stato il protagonista assoluto alternando i brani del suo migliore repertorio con piacevoli intermezzi satirici

Piacevole, piacevolissima la «serata d'onore del Mattatore». Ieri Gassman era nel suo centro, protagonista assoluto, quasi solo sulla scena. Ha tenuto testa ad oltre un'ora di spettacolo rapidissimo, passando dalla tragedia greca a Shakespeare e ad Alfieri, dalla commedia dell'ottocento a quella moderna ed è stato forse ancor più bravo negli intermezzi, dove l'attore-mattatore agiva, dietro le quinte per tenere a bada ammiratrici isteriche o adolescenti (promettendo, secondo i casi, scritture o notti d'amore) e dar sfogo, fra l'andirivieni di macchinisti, trovarobe e suggeritori, alle immancabili crisi di nervi e di malinconia.

Alla fine il gioco pareva stesse per cadere, nel quadro del *night club*. Il ritmo si è allentato anche per la non splendida recitazione (ci perdoni, non è il suo mestiere) di Fiora Volpini. Ma l'ultima scena con un Gassman in papalina, intirizzito dal freddo in una povera stanza su un letto di ferro sgangherato è stata irresistibile: e il «mattatore» si è chiuso in bellezza.

Bisogna dire che, eccetto qualche breve parentesi, lo spettacolo di ieri sera è filato via tutto liscio, senza intoppi, né lungaggini. Gradevolissimo l'inizio: un magnifico paio di gambe (senza mutandoni) occupa tutto lo schermo. Compare, poi, un viso: Elsa Martinelli nella parte della ricca, seducente e sofisticata signora cui il «mattatore» dà un *rendez-vous* nell'intervallo dello spettacolo. Seconda scena, dal parrucchiere: si parla dell'avvenimento del giorno, la serata d'onore del «grande». La giornalista (Fiora Volpini) giura che stroncherà l'uomo, l'attrice (Carla Bizzarri) soffre di gelosia acuta e vorrebbe vedere morto il rivale. Terza scena: in una casa borghese: una fanciulla (Sandra Panaro) dichiara che si ucciderà se papà non la lascia correre a vedere il suo idolo. Pochi tratti, una satira garbata, graziosi ritrattini di donne.

Si entra finalmente nel «tempio» dell'attore. Corbeilles di fiori di fronte al camerino, altre donne in sospirosa attesa fra cui una «maschericea» (tratteggiata con molta delicatezza dalla brava Marina Bonfigli) e «lui» che sbraita dal di dentro, vuole i calzini, vuole la maglia, è agitato e prepotente. L'altoparlante grida il «chi è di scena», (da notare la naturalezza con cui sono riprodotte persone e cose) il mattatore risponde ancora ad una breve intervista alla radio, ed eccolo sul palcoscenico. E' Edipo di Sofocle. I più attenti ed assidui spettatori della tv ricorderanno di aver già visto Gassman nei panni dello sciagurato re ed anche in quelli di Oreste nella tragedia di Alfieri che l'attore ha presentato con grande successo, l'anno scorso. Riascoltare i due pezzi di teatro, specialmente le parole stupende dell'«Edipo re» è stato un piacere non di tutti i giorni anche se in un primo tempo la atmosfera tesa era turbata dalla presenza dei manichini e di quella specie di automi da cui Gassman si è circondato. Un'idea buona per la commedia forse non per la tragedia.

Da Alfieri, un passo indietro, a Shakespeare: in «Amleto», nel celebre monologo e nell'incontro con la madre, Gassman ha ricordato a tutti di essere un interprete notevole di quest'opera. La prima parte dello spettacolo è finita, nell'intervallo il mattatore si esibisce, come abbiamo detto, con le «fanatiche» e ritorna in scena.

Si passa ora alla commedia: «Kean» di Dumas-Sartre, «Ornifle» di Anouilh. Sono i pezzi forti di Gassman: chi potrebbe stargli vicino nella parte dell'ubriacone-attore e del poetastro fallito, amaro e conscio della propria disgrazia? E segnaliamo, fra i momenti migliori dello spettacolo, la danza di Ornifle con la povera Supeau ridotta ad uno spaventapasseri di vimini.

La rappresentazione è finita. Il trombone, spoglio degli abiti dei suoi personaggi, rientra in se stesso. Un poveraccio con le spalluccce un po' strette, un leggero abito, un maglione da quattro soldi. Va a finire la sera in un *dancing* (ultima l'esibizione dei *Four Saints*) ballando stretto stretto, come fanno i bulli di periferia; pianiato, infine, da tutte: la dama del gran mondo, l'attrice, l'adolescente. Torna a casa solo, infreddolito: lo aspetta un bicchiere di latte, sul comodino da notte; si cala sugli occhi la papalina, si avvolge attorno alle spalle una vecchia sciarpa di lana.

Dopo la finzione, la realtà. E' su questo punto che il «mattatore» ha inteso fermare l'attenzione del pubblico? Può darsi. Ma soprattutto ha voluto, ancora una volta, divertirci e dimostrare (non vi è ombra di malignità) che non sono poi necessari tanti attori sulla scena: basta uno, bravo. Che si chiami Gassman.

m. s.

Un'infermiera a giudizio

Maltrattò una demente nel manicomio di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Un penoso episodio viene rievocato oggi al Tribunale di Alessandria, presieduto dal dott. Canosio. Al locale ospedale psichiatrico era addetta ad un reparto femminile l'infermiera Corinna Foresti, di 56 anni, da Vignale Monferrato, qui residente in via Verona 7.

Nel pomeriggio del 28 ottobre 1957 l'infermiera aveva dovuto intervenire più volte presso l'inferma Attilia Mandrini, di 48 anni, che dava segni di irrequietezza, tanto da doverle applicare la camicia di forza. La malata continuava ad urlare e ad un tratto lanciava un oggetto contro la infermiera. Esasperata, la Foresti, la minacciava prima di farle trangugiare un liquido nauseabondo, poi le passava sulle labbra uno straccio imbevuto dello stesso liquido.

Il grave fatto, venuto a conoscenza della direzione del manicomio, determinava l'immediato licenziamento della Foresti e quindi una denuncia all'autorità giudiziaria. Il magistrato inquirente la riteneva responsabile di violenza privata nonché di violazione dei doveri inerenti alla sua mansione di infermiera; di questa duplice imputazione essa deve ora rispondere in tribunale, difesa dall'avv. Punzo.

Tragica conclusione d'una storia grottesca e allucinante

Moglie e suocera sdraiate sul letto attorno il mago intento a esorcizzarle

Fiori e vapori d'incenso nella stanza - Ma quando il marito della giovane sposa si rese conto che il guaritore voleva strappargli l'amore della consorte ammalata, prese una scure e lo decapitò - Stamane l'assassino viene giudicato dalla Corte d'Assise di Agrigento

Nostro servizio particolare

Agrigento, giovedì sera.

Grottesca, assurda, la storia di Vincenzo Messina che stamane i giudici della Corte d'Assise hanno cominciato a prendere in esame. Non è per questo meno terribilmente drammatica. Iniziata in un clima boccaccesco, la vicenda ha una conclusione tragica, intrisa di sangue. Intorno ai protagonisti, un agricoltore sui quarant'anni, aleggia, allucinante, un'atmosfera cupa animata solo dall'eco di antiche leggende e popolata soltanto di strani personaggi fantastici. E' una storia che potrebbe avere un titolo da successo: «Superstizione e delitto».

La mattina del 30 maggio di tre anni or sono a Canicattì fu trovato raccolto in un sacco, il cadavere di un uomo. Nella cittadina era, il morto, un personaggio noto. Ufficialmente tirava avanti girando di paese in paese, nella zona, vendendo le mercanzie più varie; praticamente era noto per i suoi esorcismi. Giuseppe Barbiere era riuscito a far credere d'essere in possesso di talune facoltà soprannaturali che, infatti molto graziosamente, dietro un piccolo compenso metteva a disposizione dei suoi ingenui concittadini. Era sufficiente chiamarlo e lui accorreva. Qualche parola strana e il paziente che si era affidato alle sue cure poteva considerarsi guarito. Giuseppe Barbiere, ovvero il «Mago di Canicattì», non aveva avuto il successo di altri suoi «colleghi»; ma si contentava ugualmente del proprio destino. Non aveva grandi ambizioni. Qualche volta riusciva, nel suo lavoro, a trovare non solo quanto gli fosse necessario per mangiare. Tra le sue facoltà, però, non aveva quella che lo potesse sottrarre ad una sorte tragica.

Ma chi era, dunque, l'assassino? I carabinieri non ebbero da perdere molto tempo nelle indagini. Poche ore dopo la scoperta del delitto, Vincenzo Messina si presentò a chi cercava di fornire una spiegazione all'enigma. «Ad ucciderlo sono stato io — disse e non aveva davvero delle perplessità nel raccontare — l'ho fatto per salvare la mia famiglia. Se non l'avessi ucciso sarebbe stata per noi la fine».

Dopo la premessa, il chiarimento. Potrà sembrare assurdo, ma nessuno, tranne che Vincenzo Messina non si decida a fornirne un altro; è riuscita a trovarne uno più convincente. «Mia moglie — proseguì l'agricoltore, un giovanotto di trentasette anni, dell'aria sveglia anche se i fatti dimostrerebbero il contrario — stava male. Non riusciva a dormire e si spegneva come una candela. Tutti mi dissero che i medici non potevano fare nulla. Meglio, mi consigliarono, sarebbe stato rivolgermi ad un "mago". Mia moglie era, senza dubbio, invasata dagli spiriti. Fu allora che pensai a Giuseppe Barbiere. Erano in molti ad essere contenti di lui».

«Il "mago" visitò mia moglie e confermò che era posseduta dagli spiriti — proseguì Vincenzo Messina non rendendosi conto dell'assurdo di quanto stava dicendo; — spiegò che vi era un sistema per guarirla. Bastava che lui le facesse una cura a base di massaggi. E' una cura lunga, avvertì, e costosa. Io non badai a spese. Mia moglie era giovane, mi piaceva. Stabilimmo il prezzo: centomila lire. Un terzo subito, uno durante la cura, uno dopo».

Il primo esperimento presuppose uno scenario particolarmente complicato, ma Vincenzo Messina non si preoccupò. Giuseppe Barbiere fece distendere la donna sul letto matrimoniale, bruciò dell'alcool e dell'incenso, poi cominciò a massaggiarla. Intorno al letto tutta la famiglia di lei e di lui. Al «mago», però, durante il secondo esperimento fu chiesto un aumento di lavoro: anche la suocera di Vincenzo Messina sentì il bisogno di essere esorcizzata e quindi «massaggiata». «Benissimo — disse Giuseppe Barbiere — purché paghiate». Vincenzo Messina pagò e il «mago di Canicattì» prese a lavorare per due, sempre tra i fumi dell'alcool e dell'incenso bruciati con le due donne sdraiate sul letto matrimoniale ricoperto completamente di fiori raccolti di fresco fra i templi dell'antica Grecia.

«Senonché — la sera del 29 maggio — concluse Vincenzo — mi resi conto che qualcosa non andava. L'esperimento venne fatto nella stalla. Giuseppe Barbiere prese a massaggiare mia moglie in una maniera che poco mi piacque. Poi prese un anello e cercò di infilarlo al dito di lei. Questo significava invitarla a perdere l'onore. Ma mia moglie resistette. Il mago allora gettò nel fuoco qualcosa. La stalla fu invasa da un fumo acre e soffocante. Sentii Giuseppe Barbiere urlare a mia moglie: "Non resistermi, ti faccio uscire dal corpo tutti gli spiriti". Fu allora che compresi improvvisamente tutto. Afferrai una scure e la scaraventai sul capo del mago. Giuseppe Barbiere cadde senza fiatare. Presi il suo corpo, lo infilai in un sacco e lo portai lontano sulla strada».

Nessuno da quel momento è riuscito a sapere nulla di più da lui. L'unica frase che ogni tanto ripete quando, parlando con lui, si affronta l'argomento relativo al delitto, è: «Se non facevo come ho fatto sarebbe stata la rovina della mia famiglia».

Guido Guidi

Iniziative per l'incremento turistico del Lago Maggiore

Novara, giovedì sera.

In occasione dei normali contatti per il coordinamento della loro attività, gli Enti per il turismo di Varese e Novara hanno stabilito l'azione da svolgere nella entrante stagione per un maggior potenziamento del movimento turistico nella zona del Verbano ed hanno deciso la costituzione di un Ufficio di coordinamento delle attività turistiche del lago Maggiore.

E' stato concordato un programma di attività da svolgersi in comune tra i due Enti, programma che comprende — tra l'altro — la formulazione di un calendario delle manifestazioni del lago Maggiore, la diffusione di un pieghevole contenente una carta plastificata dell'intera zona del lago e relative illustrazioni quadricromiche, l'edizione di un pieghevole contenente la illustrazione delle principali attrattive della zona e gli itinerari delle escursioni.

E' stata infine riaffermata la opportunità di interessare la navigazione del lago Maggiore per la realizzazione di particolari itinerari, di battelli speciali e di crociere notturne sul lago, durante il periodo estivo.

(Continua da pag. 4)

I voli nella nebbia

La direzione dell'Alitalia ci scrive:

« Signor Direttore,

« Abbiamo letto con molto interesse l'articolo del sig. Gilberto Severi pubblicato nel numero 47 di *Stampa Sera*: " Come si vola nella nebbia ".

« L'articolo rispecchia una conoscenza realistica del problema trattato, ma trascura le provvidenze adottate dalle Compagnie al riguardo. L'autore asserisce, infatti, in relazione ai sistemi di atterraggio strumentale *Ils* e *Gca*, che " una minima imperfezione nelle apparecchiature o il minimo errore umano può provocare spaventose sciagure ". In realtà le cose non stanno del tutto così. A seconda del sistema adottato per l'avvicinamento, oltre che dell'ubicazione e dell'orientamento della pista di un aeroporto rispetto all'orografia della zona circostante, le autorità aeroportuali impongono alle Compagnie di navigazione aerea il rispetto di determinati minimi di sicurezza.

« Le società di navigazione aerea, a loro volta, assumono per i propri piloti, per misura precauzionale, dei minimi sociali superiori a quelli imposti dalle autorità aeronautiche. I piloti dell'*Alitalia* che non si attenessero ai minimi sociali sarebbero senz'altro puniti con la più grave sanzione disciplinare per la violazione commessa, per avere rischiato la incolumità dei passeggeri oltre alla propria e per aver posto la propria Compagnia in condizione di non avere la copertura assicurativa in caso di incidente, anche lieve.

« Riteniamo pertanto che le spaventose sciagure cui fa riferimento il sig. Severi siano più imputabili ad errore dei piloti che non operino nel rispetto dei minimi stabiliti che alle momentanee avarie delle attrezzature radio elettriche. Infatti, qualora nell'*Ils* e nel *Gca* subentrasse in fase finale di avvicinamento una repentina o momentanea interruzione delle indicazioni, il pilota potrebbe sempre decidere, in tempo utile, cioè prima o al momento del raggiungimento dei limiti sociali, di " riattaccare " e di proseguire verso l'aeroporto alternato, i cui minimi sono di norma molto più alti di quelli dell'aeroporto di destinazione.

« A titolo informativo, in un aeroporto dotato dei due sistemi di cui trattasi, ove non vi siano limitazioni operative dovute a [illegible] di ostacoli sulla traiettoria di avvicinamento, i minimi di atterraggio previsti dall'*Alitalia* devono soddisfare normalmente alle seguenti esigenze: a) visibilità verticale: 80 metri; b) visibilità orizzontale: 1000 metri.

« Se la pista strumentale è dotata di luci di avvicinamento ad alta intensità, i predetti minimi possono ridursi come segue: a) visibilità verticale: 65 metri; b) visibilità orizzontale: 800 metri.

« Nei confronti dei piloti che operassero al di fuori della protezione dei minimi sociali, la Compagnia non potrebbe fare altro che confermare la sua dura e giusta intransigenza.

« Poiché nell'articolo del signor Severi non si fa cenno di quanto abbiamo sopra esposto e riteniamo indispensabile che il pubblico sia edotto di quanto dispone la Compagnia per garantire la sicurezza del volo, Le saremo grati se vorrà pubblicare le nostre osservazioni.

La Direzione
di esercizio dell'Alitalia

L'ex moglie di Picasso espone con successo a Parigi

Anche i suoi figli dipingono

Parigi, giovedì sera.

Pablo Picasso ha trovato tre concorrenti di eccezione: due bimbi ed una giovane donna. Si chiamano Claude, Paloma e Françoise Gilot. Tutti e tre firmano le loro tele col nome Gilot. Claude ha 11 anni, Paloma ne ha nove e mezzo, Françoise è la loro madre.

Si tratta dei due figli e dell'ex-moglie del celebre pittore, il quale li ritrasse nel 1952 nella non meno celebre « Maternità ». Françoise Gilot espone in questi giorni in una galleria parigina.

La critica è stata particolarmente cordiale con lei ed i giornalisti lo sono stati ancora di più con i due piccoli. I tre artisti hanno una caratteristica comune che è una specie di imperativo: non imitare lo stile di Picasso. Le tele di Françoise Gilot sono più vicine a Cézanne e a Matisse che a quelle dell'ex-marito.

Stasera sui teleschermi di "Lascia o raddoppia,,

Per Mitzi nuova stella dei quiz si aprono le porte del cinema

Un produttore ha proposto un provino alla bionda disinvolta pittrice ed è deciso a lanciare "la nuova Marisa Allasio,, dello schermo - A quota un milione la ragazza dei quattro Vangeli e al penultimo traguardo il cervello elettronico delle distanze stradali e ferroviarie - Gli esordienti: un meccanico torinese (storia antica dell'Oriente, della Grecia, di Roma) e un maestro di Mestre (spionaggio e controspionaggio)

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

A Mitzi Roncetti, la nuova « stella » del telequiz, è stata sufficiente una sola esibizione a « Lascia o raddoppia » per ottenere quello che da tempo andava cercando: vale a dire un lasciapassare per il dorato mondo del cinema. Giovedì scorso la trasmissione era appena terminata che già Mitzi riceveva una telefonata importantissima: all'altro capo del filo era un produttore cinematografico che, senza perdersi in inutili preamboli, ha offerto alla giovane la possibilità di sottoporsi a un provino. Se l'esamino andrà bene, per la bionda Mitzi le porte dei teatri di posa saranno aperte.

Il produttore ha già specificato che intende lanciare in grande stile Mitzi Roncetti come « la nuova Marisa Allasio » dello schermo. In effetti, una certa somiglianza fra l'attuale contessa di Bergolo e la giovane concorrente di « Lascia o raddoppia » esiste.

Per Mitzi, dunque, la via della fortuna si è spalancata: e una chiara prova è rappresentata dalla valanga di lettere che in questi giorni ha invaso l'abitazione milanese della giovane pittrice. Mitzi Roncetti ne è rimasta così sconvolta che quasi non crede a ciò che le sta accadendo. Sono ormai cinque anni che la ragazza è tormentata dal pallino del cinema. E' la sua più grande aspirazione. Un desiderio che supera perfino quello di divenire una nota pittrice.

Mitzi frequentava l'accademia di Brera e contemporaneamente sognava di incontrare una bella mattina qualcuno che potesse aiutarla a realizzare il suo grande desiderio. Uscita da scuola, la giovane si recava ogni giorno in un caratteristico locale della stessa via Brera, dove spesso bazzicano dei fotoreporters alla ricerca di qualche bella fotografia d'ambiente. Lì riuscì anche a farsi notare: una volta fu ritratta in mezzo alle sue compagne di scuola, un'altra volta riuscì, proprio come le grandi stelle, ad occupare l'intera copertina di un settimanale milanese.

Ma per « sfondare » non era stato sufficiente, così come non bastò, poi, apparire in un documentario intitolato « Fiori a Brera » e presentato alcuni mesi fa in un grande cinematografo cittadino. Fu a questo punto che Mitzi decise di puntare tutto su « Lascia o raddoppia »: studiò per molte settimane con grande costanza, inviò la domanda di partecipazione, affrontò l'esame preliminare — una volta convocata — coraggiosamente, senza emozione.

Dell'esordio davanti ai teleschermi inutile parlarne: nel giro di una settimana, Mitzi ha ottenuto tutto ciò che ha vanamente cercato per anni. Mitzi Roncetti, che questa sera affronta la domanda da 640 mila lire sull'*Orlando Furioso*, è quindi il numero uno della trasmissione. E' anche la prima concorrente in cabina.

Dopo di lei, a gradini sempre maggiori, si avvicenderanno la studentessa Maria Grazia Falciani e l'insegnante elementare Antonio Contigini.

Maria Grazia Falciani è appena sedicenne e frequenta una scuola magistrale diretta da suore ad Orvieto. Maria Grazia è, però, di Chianciano Terme. La giovane studentessa ha un temperamento completamente opposto a quello di Mitzi Roncetti. Tanto è vivace e di gusti modernissimi Mitzi, altrettanto è tranquilla e amante delle belle cose d'altri tempi Maria Grazia. Entrambe hanno tuttavia in comune un'eccezionale disinvoltura che permette loro di affrontare i terribili trabocchetti del telequiz senza battere ciglio. Maria Grazia Falciani, che risponde a domande sui quattro Vangeli, affronta stasera il quesito da un milione e 280 mila lire.

Antonio Contigini « l'uomo che ha l'Italia fotografata nel cervello » — come ormai dicono di lui i tifosi della trasmissione — è invece già a un passo dall'ostacolo finale. Questa sera si cimenta nella domanda da due milioni e mezzo: non c'è dubbio che saprà andar oltre senza esitazioni. Il Contigini risponde, com'è noto, sulle ferrovie e sulle strade italiane.

Ancora in dubbio, pure per questa sera, è la finale della « Sfida al campione ». Una delle gemelle Appiotti è stata indisposta ancora per tutta questa settimana e i dirigenti del gioco televisivo, per non lasciare la trasmissione con eventuali « vuoti », hanno provveduto a convocare un paio di esordienti. Uno dei volti nuovi proviene da Torino. Si chiama Adolfo Artuso, ha 38 anni e risiede in via Gioberti 73. L'Artuso fa l'aggiustatore meccanico, ma ogni momento libero lo occupa leggendo volumi di storia antica. E a « Lascia o raddoppia » presenta naturalmente, questa materia: storia antica dell'Oriente, della Grecia e di Roma.

Il secondo esordiente della serata è l'insegnante elementare in pensione Ambrogio Vocetti, di 47 anni. Viene da Mestre e ha chiesto di essere interrogato su una materia che non mancherà di suscitare interesse: spionaggio e controspionaggio. Non è improbabile che vedremo Edy Campagnoli nelle vesti di Mata Hari.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Adolfo ARTUSO, di Torino (storia antica dell'Oriente, della Grecia e di Roma); Ambrogio VOCETTI, di Mestre (spionaggio e controspionaggio).

Domanda da 640 mila lire: Mitzi RONCETTI, di Milano (l'«Orlando Furioso»).

Domanda da un milione e 280 mila lire: Maria Grazia FALCIANI, di Chianciano (i quattro Vangeli).

Domanda da due milioni e 560 mila lire: Antonio CONTIGINI, di Fermignano Pesarese (ferrovie e strade statali d'Italia).

Sfida al campione: finalissima delle sorelle mitologhe Rita e Gabriella APPIOTTI contro il maggiore della riserva Ottorino DETTI.

Antonio Contigini affronta la domanda da 2 milioni e 560 mila lire sulle ferrovie e strade statali d'Italia

Da sinistra: Mitzi Roncetti (Orlando Furioso) e Maria Grazia Falciani (i quattro Vangeli)

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze su ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 28 febbraio '59 sulle 10 ruote:

TORINO: n. 36 (da 83 sett.); 14 (da 58); 66 (da 51); 81 (da 42); 26 (da 40); 11 (da 40); 84 (da 38); 58 (da 37); 39 (da 35); 46 (da 34).

BARI: n. 50 (da 143); 41 (da 126); 84 (da 89); 22 (da 73); 67 (da 65); 38 (da 52); 34 (da 41); 10 (da 49); 40 (da 48); 39 (da 48).

CAGLIARI: n. 80 (da 66); 36 (da 61); 8 (da 53); 8 (da 56); 62 (da 51); 36 (da 45); 6 (da 45); 70 (da 41); 71 (da 40); 88 (da 40).

FIRENZE: n. 64 (da 96); 48 (da 72); 59 (da 69); 82 (da 57); 53 (da 55); 14 (da 53); 69 (da 47); 4 (da 45); 64 (da 41); 21 (da 38).

GENOVA: n. 76 (da 91); 38 (da 80); 20 (da 79); 86 (da 70); 90 (da 57); 78 (da 53); 45 (da 47); 67 (da 46); 48 (da 46); 61 (da 40).

MILANO: n. 62 (da 60); 71 (da 56); 82 (da 48); 8 (da 47); 63 (da 47); 38 (da 43); 42 (da 41); 20 (da 41); 17 (da 39); 44 (da 38).

NAPOLI: n. 72 (da 78); 55 (da 68); 3 (da 62); 82 (da 58); 4 (da 51); 9 (da 44); 7 (da 45); 20 (da 47); 86 (da 42); 77 (da 34).

PALERMO: n. 13 (da 83); 82 (da 67); 77 (da 60); 76 (da 55); 27 (da 54); 48 (da 48); 8 (da 41); 21 (da 38); 43 (da 37); 44 (da 34).

ROMA: n. 29 (da 101); 41 (da 90); 68 (da 65); 14 (da 60); 35 (da 54); 4 (da 43); 84 (da 39); 66 (da 38); 44 (da 38); 42 (da 38).

VENEZIA: n. 15 (da 61); 36 (da 60); 55 (da 57); 41 (da 53); 50 (da 50); 69 (da 46); 1 (da 46); 74 (da 44); 26 (da 42); 6 (da 42).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 14 sett.; Bari, 10; Cagliari, 6; Firenze, 29; Genova, 8; Milano, 18; Napoli, 58; Palermo, 4; Roma, 66; Venezia, 4.

VERTIBILI: Torino, 5 sett.; Bari, 30; Cagliari, 59; Firenze, 29; Genova, 14; Milano, 1; Napoli, 10; Palermo, 64; Roma, 14; Venezia, 2.

CADENZE: Torino, 6 (da 38); Bari, 8 (da 26); Cagliari, 6 (da 90); Firenze, 4 (da 60); Genova, 6 (da 23); Milano, 9 (da 26); Napoli, 5 (da 88); Palermo, 7 (da 85); Roma, 8 (da 30); Venezia, 9 (da 34).

FIGURE: Torino, 9 (da 34); Bari, 1 (da 17); Cagliari, 6 (da 16); Firenze, 7 (da 47); Genova, 8 (da 27); Milano, 8 (da 26); Napoli, 4 (da 30); Palermo, 9 (da 19); Roma, 7 (da 50); Venezia, 2 (da 13).

DECINE: Torino, 30.na (da 22); Bari, 80.na (da 27); Cagliari, 80.na (da 38); Firenze, 70.na (da 41); Genova, 80.na (da 61); Milano, 60.na (da 22); Napoli, 80.na (da 16); Palermo, 50.na (da 55); Roma, 40.na (da 21); Venezia, 30.na (da 21).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano sulle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 27 da 689 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 36 da 768 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 6 da 665 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 67 da 764 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 66 da 678 settimane.

A Firenze è uscito, dopo 420 settimane, il n. 60, 1° estratto.

I GEMELLI sono usciti dall'inizio dell'anno:

1 v. a Cagliari (44, 55); 1 v. a Genova (22, 66); 1 v. a Palermo (66, 11); 3 v. a Venezia (88, 11; 55, 77).

I VERTIBILI:

3 v. a Torino (71, 17; 18, 81); 2 v. a Milano (14, 41; 36, 63); 1 v. a Venezia (37, 73).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi dal 1° estratto (con più di 400 settimane): Cagliari, 77 (simbolo 2); Genova, 72 (2); Milano, 60 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 27 (X); Roma, 46 (X); Torino, 38 (1); Venezia, 36 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 83 (X); Roma, 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 sett.): Bari, 48 e 68 (X); Roma, 28 (1).

Abbinando i dati sui ritardi si ha:

Bari, X; Cagliari, 2; Genova, 2; Milano, 2; Napoli, 1; Palermo, X; Roma, 1, X; Torino, 1; Venezia, 1; Napoli (2° estr.), X; Roma (2° estr.), X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 15 volte:

Bari, X; Firenze, X; Genova, X; Milano, 1; Palermo, 1; Roma, 2; Torino, X; Venezia, 2; Napoli (2° estr.), X; Roma (2° estratto), 1.

Meno frequenti sono:

Genova, 1 (6 volte su 33 estr.); Torino, 2 (8 volte); Napoli (2° estr.), 1 (7 volte).

g. m.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XCIII. — Dopo avere avvertito sua sorella Camilla di non dare il suo indirizzo a nessuno a qualsiasi costo, Carolina di Saint Geneix va a rifugiarsi presso la sua brava nutrice ove è sicura che nessuno riuscirà a trovarla.

Carolina ha ragione di temere l'indagine del signor di Villemer presso sua sorella. Effettivamente il marchese è già tornato due volte a Etampes e non ha tardato a convincersi che Camilla Heudebert conosce il rifugio di sua sorella. D'altra parte Camilla, commossa dal dolore del marchese, non ha mandato alla vecchia marchesa la lettera nella quale Carolina affermava di essere partita per l'estero. Ma quando Urbano tenta di strapparle l'indirizzo di Carolina, Camilla diventa intrattabile. Ella non comprende gli scrupoli e la fermezza di sua sorella perché se fosse stato in lei non si sarebbe fatta molti scrupoli di affrontare il malcontento della marchesa e sarebbe divenuta ugualmente sua nuora. Ma Camilla ha una grande ammirazione per Carolina e non intende trasgredire alla consegna. Ciò che affligge soprattutto il marchese di Villemer è di non conoscere quali sono i reali sentimenti di Carolina nei suoi confronti. La coraggiosa ragazza non gli ha mai lasciato capire che ella lo amava e Urbano si chiede se la sua passione è stata mai corrisposta. Da parte sua, la marchesa di Villemer è sofferente e triste e rimpiange Carolina. Di più, i rapporti col figlio diventano sempre più tesi...

SHERLOCK HOLMES: «FIAMMA D'ARGENTO» di sir Arthur Conan Doyle

1. — Dopo la disavventura del furto del ritratto, Sherlock Holmes e il suo amico Watson si recano all'ippodromo di Dartmoor.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A centocinquant'anni dalla nascita

Mendelssohn era simpatico a tutti

Amabilità ed eleganza di un artista felice - Ebbe Goethe tra i suoi ammiratori

Non si trascuri di ricordare che in questo '59 si compiono, anzi si son compiuti il 3 febbraio scorso, centocinquanta anni dalla nascita di Felix Mendelssohn, il quale non è tale da esser dimenticato nè oggi, nè domani.

Uomo e artista veramente felice. L'ambiente familiare era ricco e colto. L'attenta e cordiale istruzione, rigorosamente classica, non oppresse la sua spontaneità e modernità. Il talento pronto, agile, duttile, penetrante, le variissime conoscenze artistiche, la facilità inventiva e tecnica, la coscienza, erano vigilati da forti aspirazioni. Stupende primizie, sbocciarono l'Ottetto e l'ouverture del Sogno d'una notte d'estate: così il sedicenne rispondeva alle previsioni dei più intuitivi ammiratori, fra i quali Volfango Goethe. A vent'anni ridestò dal secolare oblio La passione secondo San Matteo di Bach, del quale il Clavicembalo ben temperato era stato fin dalla fanciullezza il più assiduo libro di lettura. Pianista, interprete di Beethoven, poté alternarsi nelle accademie londinesi con le celebri regine del canto, e ammaliare quel pubblico severo. La Scozia e l'Italia, dove la natura gli parve più bella perfino della musica e l'antichità viva quanto il presente, e dove cercò la frequenza soprattutto dei pittori, eccitarono la sua sensibilità e gli proposero sinfonie, ouvertures, pagine, nelle quali peraltro non dipinse paesaggi, ma poetò in immagini soltanto musicali.

Questo suo poetare vuol essere particolarmente chiarito in relazione al momento romantico, al quale concorse, distaccandosene. Giovano perciò i Lieder vocali e quelli pianistici, «senza parole», cesellati dalla sua mano magistrale e libera. Innanzi tutto accertano la sostanza essenzialmente melodica della sua lirica, tale da dominare tutti i modi artistici e i mezzi della composizione; e si che i ritmi e l'istrumentazione son i più splendidi doni della sua fantasia, e che la stessa architettura sembra tramutare la staticità in una mobile forza avvolgente. Tutto melodizza, si dispone vocalmente, nelle austere sonate per l'organo, come nella possente polifonia degli oratori, come nell'affascinante Concerto pel violino.

E vien di dire talvolta: è musica cui manca la parola. Ed è questo un difetto o un eccesso? E' la sua qualità. In realtà non manca nulla. Quindi la cantabilità sostanziava tutta la sua arte, classica nell'ordinata struttura, nella chiara esposizione, nella raffinatezza, tanto da rievocare i suoi dèi, Bach ed Händel, romantica nella consonanza con le tempérie dell'epoca, e appassionata, cordiale, senza inebbriamenti e abbandoni, parlante, senza tempeste nè tragedie. Ed ecco in questi toni il segno di [illegible]

Arte ed economia, d'accordo

L'annuale festival di Lucerna durerà stavolta dal 15 agosto al 10 settembre con la partecipazione dell'Orchestra Suisse del festival e della Philharmonia Orchestra inglese con noti solisti. Il programma prevede anche due Serenate che il Collegium Musicum di Zurigo, diretto da Sacher, consacrerà a Mozart, due concerti dell'Orchestra da camera del Festival Strings Lucerne (direttore Baumgartner, solisti: Seefried, Mainardi), un recital di Arthur Rubinstein, una serata di Sonate con Schneiderhan e Baumann, due recitals di canto della Seefried e di Lisa Della Casa, un concerto d'organo di Dupré e uno di Förstemann, [illegible] il Quartetto Italiano ed il Trio Stucki, Hirt, Schneeberger. Una innovazione gradita ai turisti: «la tariffa degli alberghi lucernesi segnerà esclusivamente i prezzi forfettari per persona e per giorno (servizio e tasse inclusi), con l'esatto dettaglio delle prestazioni dell'albergo. Il cliente saprà così, al centesimo, quello che spenderà».

Eloquenza delle statistiche

Si suol dire che le statistiche devono essere saggiamente interpretate. Esatto. Talvolta le cifre sono di per sé eloquenti. Queste, per esempio, degli operisti e delle opere rappresentate nella Germania occidentale durante la penultima settimana dello scorso febbraio. Il *Münchner Merkur* reca accanto ai nomi dei musicisti la somma delle recite di varie opere: Verdi, 22; Mozart, 10; Puccini, 9; R. Wagner, 6; R. Strauss e Lortzing, 3. I contemporanei: di Hindemith soltanto *Mathis der Maler*, 1 volta; di Berg, *Wozzeck*, 3; di Egk, *Il Revisore*, 2. Come si vede, la Germania, benché aggiornatissima, distingue le stature.

a. d. c.

Riduzioni al Carignano per gli abbonati dello Stabile

In seguito ad accordi presi con la Direzione del Teatro Stabile, la Direzione del Teatro Carignano concederà a tutti gli abbonati dello Stabile la riduzione del 30% su ogni ordine di posti per le recite di stasera, domani e domenica sera della Compagnia Dario Fo - Franca Rame. La riduzione verrà concessa dietro presentazione della tessera di abbonamento sia all'agenzia salone «La Stampa» (via Roma) sia alla Cassa del Teatro la sera stessa dello spettacolo.

Ingrid moglie felice si diverte a Parigi

Ingrid Bergman, che si trova in questi giorni a Parigi, è stata colta in un momento di particolare allegria in un ristorante della capitale francese. Le è accanto il terzo marito, l'impresario Lars Schmidt

I "venerdì letterari,, dell'Aci

Il terribile dilemma degli scienziati atomici

Robert Jungk, autore di «Il futuro è già cominciato», parlerà nel pomeriggio di domani al Carignano

Robert Jungk, il giornalista tedesco autore dei notissimi libri «Il futuro è già cominciato» e «Gli apprendisti stregoni», con i quali molto di ciò che si aveva da spiegare e da avvertire intorno alla nascita e allo sfruttamento delle armi atomiche fu detto, verrà domani al Carignano per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. a parlare di un argomento assai grave: «Da la fissione dell'atomo à la fission des consciences».

Jungk conosce assai bene gli uomini responsabili di aver prodotto la fissione nucleare ed ugualmente bene conosce le vicende che precedettero ed accompagnarono tale scoperta paurosa, sicché proprio per queste ragioni intende parlarci dell'altrettanto paurosa «fissione» della coscienza. Se cioè che per molti scienziati il problema interiore fu veramente drammatico; dinanzi alle incalcolabili conseguenze delle loro scoperte, il dubbio li assalì: era meglio tener celata la scoperta o rivelarla? tradire la scienza o tradire l'umanità?

Viene quindi spontanea la domanda: se dalla fissione nucleare scaturisce una forza distruttiva incommensurabile per la materia, che cosa ne viene alla [illegible] della coscienza? Nulla di buono. L'uomo che ha dovuto affrontare il dilemma - tradire la scienza o tradire l'umanità - [illegible] è rimane un traditore.

Qualcuno ha obiettato che contro il progresso e contro la naturale evoluzione della scienza non è lecito andare e che è perfettamente inutile accanirsi contro: può darsi, ma allora perché un dubbio terribile ha dilaniato lo spirito di questi inventori? perché la coscienza non è dello stesso parere? Se per un disegno segreto della natura la specie umana è destinata alla distruzione, perché mai essa deve provvedervi con le sue stesse mani?

Jungk è [illegible] pessimista: egli sostiene che il futuro è già cominciato e che l'assalto degli uomini all'onnipotenza può condurre a cose stupende purché l'uomo non si snaturi. Ma è difficile credere che non sia invece proprio questo lo scotto che dovrà pagare.

e. q.

Prima di sposarsi

La Taylor e Eddie Fisher devono attendere un anno

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Elisabeth Taylor ed Eddie Fisher potranno sposarsi soltanto fra un anno, quando cioè diventerà definitiva la sentenza di divorzio del cantante dalla moglie Debbie Reynolds, pronunciata da un tribunale della California. Debbie Reynolds ha infatti respinto la richiesta del marito che le aveva proposto di fare un'altra domanda di divorzio nel Nevada, dove la sentenza può diventare definitiva in sei settimane.

«Penso che sarebbe stato imbarazzante per i miei figli — ha detto l'attrice — scoprire che il loro padre ha due mogli».

* *

Cinque persone hanno offerto un occhio per Bob Hope, che soffre di un coagulo sanguigno in una vena sulla retina dell'occhio sinistro. Ma il sacrificio non sarà necessario poiché non occorrerà alcun intervento chirurgico. Così ha assicurato il dr. Algernon Reese che ha in cura l'attore.

LE PRIME DEL CINEMA

Una bella sciantosa fra pistole fraterne

Fragore di spari in un "western,, che depreca (ma soltanto a parole) gli sfoghi balistici di un giovane facinoroso

Titolo: LO SPERONE INSANGUINATO

Regista: Robert Parrish

Interpreti: Robert Taylor, Julie London, John Cassavetes.

(Cinema Reposi) - *Steve Sinclair è un pistolero pentito, malinconicamente richiuso in una vita di onesto colono. Ha un fratello, molto più giovane di lui, a cui ha via via passato, a fin di bene, la sua scienza nel maneggio della pistola. Non l'avesse mai fatto! Nel giovane Tony gli insegnamenti balistici hanno suscitato un vero e proprio sadismo del sangue. Comincia dai soliti barattoli e finisce con bersagli di carne e d'ossa: furfanti o innocenti che in un modo o nell'altro gli attraversano la strada. Quel folle* [illegible] *è la sciagura di Steve, che per colpa di lui si vede costretto ad abbandonare la terra come fratello d'un facinoroso. Si aspetta uno di quegli belli scatti che rimettono le cose a posto. Ma il buon* Robert Taylor, *non troppo a suo agio nella parte, si contenta di allungare il broncio, facendosi via via consolare da una bella sciantosa capitata in mezzo a quella bega fraterna.*

Ma insomma alla fine egli è costretto a marciare contro il micidiale Tony, che dopo averne fatta un'altra delle sue, si è buttato alla macchia con una pallottola nella coscia. Ha promesso di catturarlo; e a buon conto, conoscendo il genere, si è malvolentieri riallacciato la pistola. Ma lo strazio di dover versare il sangue fraterno gli è risparmiato dal timorato copione. Per la prima volta delicato in vita sua, quel feroce gli evita l'incomodo di ucciderlo, uccidendosi da sé.

[illegible] *nella vicenda e nei caratteri, il film, a colori per grande schermo, non manca di un bel paesaggio e di qualche aggiustato tratto di tensione, quando, s'intende, è di scena la pistola, esecrata a parole ma in realtà esaltata nello spettacolo.*

p.

De Amicis sui teleschermi con un nuovo romanzo sceneggiato

Dopo «L'isola del tesoro», il nuovo romanzo sceneggiato che andrà in onda alla tv, a partire dall'11 aprile, sarà «Il romanzo di un maestro» di Edmondo De Amicis, adattato da Grazia Dore e Anna Maria Rimoaldi in quattro puntate. Il romanzo, che è stato scelto per commemorare il cinquantenario della morte di De Amicis e il centenario della promulgazione della prima legge sull'istruzione obbligatoria in Italia, è ambientato in due piccoli villaggi della campagna piemontese ove un maestro elementare affronta dure vicende per l'adempimento della sua missione.

* In un tranquillo istituto di ornitologia si svolge il «giallo» di Levene che sarà trasmesso il 19 marzo. Si intitola «Passo falso».

* La vita degli uccelli e degli altri animali che popolano le regioni paludose dell'Ungheria meridionale è il soggetto di un documentario che vedremo il 26 marzo.

* Alessandro De Stefani ha scritto appositamente per la tv la commedia «Tutte bugie». Ambiente, una casa di mode. Sarà trasmessa venerdì 13 marzo.

* Cesco Baseggio e la sua compagnia torneranno alla tv lunedì prossimo con «Scandalo sotto la luna» di E. F. Palmieri. La commedia sarà recitata in dialetto veneto.

Oggi e domani alla Radio

Arlecchino re, dramma lirico di Salvatore Orlando alle 21 sul Nazionale - Una commedia per il Secondo: Formiche di Nicolai (ore 21) Alla tv: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 5 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 487,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - [illegible] [illegible] - 16,30: Conversazione per la Quaresima - 16,45: Orchestra d'archi.

Ore 17: Giornale - Per i piccoli: «Gli [illegible]», settimanale di fiabe e racconti - 17,30: Vita musicale in [illegible] - 18,15: Le grandi giornate del '900: Eroli e [illegible], a cura di Carlo Casalegno - 18,30: Orchestra Fragna - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): [illegible].

Ore 19: Concerto della [illegible] [illegible] De Robertis. Vivaldi: Concerto in fa maggiore; Haendel: Ciaccona in sol maggiore; D. Scarlatti: Quattro sonate - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: [illegible] celebri - 20,30: Giornale - 21: [illegible] musicale in miniatura.

Ore 21,05: «Arlecchino re», dramma lirico in un prologo, tre atti e un epilogo di Luigi [illegible]. Musica di Salvatore Orlando. Interpreti: Francesco Albanese, Antonio Annaloro, Giovanni Cimbinelli, Angelo Mercuriali, Walter Monachesi, Orietta Moscucci, Onelia Fineschi e altri. Direttore Alberto Paoletti. Maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra e coro di Milano. [illegible]

TELEVISIONE

Ore 14-16,10: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: Dal Teatro Gerolamo in Milano: «Zurli, mago del giovedì», fantasia teatrale di [illegible] animati a cura di Cino Tortorella - 18,30: Telegiornale.

Ore 18,45: Vecchio e nuovo sport. [illegible]

Ore 19: Passaporto n. 1: lezione di lingua inglese - 19,30: Scienza e fantasia: «Il raggio boomerang», racconto sceneggiato. Regia di Herbert L. Strock. Interpreti: Wayne Morris, Frank Gerstle, Marian Wands - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Lascia o raddoppia? Programma di quiz presentato da Mike Bongiorno.

Ore 22: Franca Valeri e Vittorio Caprioli presentano «La divina»: testi di Valeri, Caprioli, Molinà, Bianchi. Musiche originali di Fiorenzo Carpi - 22,45: Arti e scienze: cronache di attualità - 23,05: Telegiornale.

VENERDI' 6 MARZO (Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: Giornale - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Il mondo della canzone - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Il [illegible] nel jazz - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: [illegible] - 20: Giornale - 21,05: Concerto sinfonico - 22: Molte strade portano a Roma - 23,15: Giornale - Orchestra Cergoli - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Ping-Pong - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - 15: Galleria del Corso - 15,30: Giornale - Orchestra Costa - 16: Terza pagina - 17: Rivista a quattro facce - 18: Giornale - Il Libello - 18,30: Canzoni del Festival di Sanremo - 19: Classe unica - 19,30: Cartoline dal West - 20: Radiosera - 20,30: Schermaglie [illegible] - 21: Gran gala - 22: Affare fatto.

TELEVISIONE — Ore 14: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri - 19,00: Uomini e libri - 19,45: La forza del problema - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «La tre sorelle», quattro atti di A. Cecov - Telegiornale.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: I Cesari e la residenza dell'Impero: programma a cura di Vladimiro Cajoli. Compagnia di prosa di Roma con Carlo d'Angelo e Ubaldo Lay.

Stasera al Conservatorio per la società di musica da camera

I solisti della Filarmonica berlinese

La Società di musica da camera presenta questa sera, alle ore 21,15, al Conservatorio, il Gruppo da Camera dei «Berliner Philharmoniker», per la prima volta a Torino. In programma il Quintetto per clarinetto e archi in si minore op. 115 di Brahms e l'Ottetto in fa magg. op. 166 di Schubert.

La «Kammermusikvereinigung der Berliner Philharmoniker» è formata dalle prime parti della celebre orchestra. Il Mo Furtwangler ebbe a definirla a suo tempo come il complesso più adatto a presentare degnamente i grandi musicisti tedeschi ai pubblici stranieri. Compie da anni lunghe «tournées» in patria e all'estero; è accolta ovunque con entusiasmo per la sua felice combinazione di strumenti a corda e a fiato che ne fa un complesso completo e quasi orchestrale. Nel dopoguerra ha suonato con grande successo nel Sud America, a Parigi e in tutta la Francia, in Svizzera, in Spagna, con partecipazione al Festival di Santander 1956, in Giappone per concerti e trasmissioni televisive ed infine al Festival di Edimburgo del 1958.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Oggi alle ore 18 avrà luogo un trattenimento su «Il ballo dei ladri» con la partecipazione del regista De Bosio, la coreografa Egri, la «Roman New-Orleans Jazz-Band» e gli interpreti principali della commedia. La manifestazione è riservata ai soci e ai loro invitati. Domani, alle ore 18, il rev. can. don Michele Peyron intratterrà i soci e i loro invitati con una conversazione dal titolo: «Vi parla il Cappellano dell'alta moda».

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Questa sera, alle 21, al cinema-teatro San Giuseppe, verrà proiettato il film «L'opera da tre soldi» (Die Dreigroschenoper) di Brecht e Weill, regia di Pabst (1931). La proiezione è riservata ai soci del C.u.c.

GLI SCAVI AD [illegible] della missione archeologica italiana nel Pakistan è il tema della conferenza che il prof. Giorgio Gullini, ordinario di archeologia all'Università di Torino, terrà oggi alle ore 18 a Palazzo Madama.

Viaggio a Parigi

IX. — La sera del 9 febbraio 1888 l'orologiaio Vétard di Joigny viene assassinato e il suo negozio è svaligiato. La polizia rintraccia una donna, certa Joséphine Martin, che la sera del delitto è stata vista in compagnia dell'orologiaio. La donna, dapprima nega, poi confessa. Si, ella conosce l'assassino di Vétard; si tratta di un suo vicino di casa, un certo Morand, che ha insistito perché ella invitasse nel suo alloggio il [illegible] *il delitto. Nel frattempo deve essere stato effettuato il furto. Ma su di un mobile, nel negozio di Vétard, c'è un'impronta di mano femminile. Di chi sarà? Fatto un sopraluogo nella dimora del Morand si scoprono tracce di sangue, sulle scale, su di uno zoccolo e nella gerla di vimini. Ma Morand respinge ogni accusa; viene però arrestato ugualmente.*

Morand giura che la sera del crimine si è coricato alle 19,30 e non si è mosso per tutta la notte. Ma un'altra testimone, la signorina Druuin, afferma di aver visto Morand, la sera del delitto, entrare con delle chiavi nell'alloggio di Joséphine Martin, proprio verso le 19,30. «Non ho mai messo piede in casa della giovane Martin, e in quanto alla signorina Douin ce l'ha con me da tre anni» protesta Morand. Il mattino dopo l'assassinio di Vétard, mentre Morand si trovava con altri curiosi sulle rive dell'Yonne, intento ad osservare la macabra pesca dei miseri resti umani dell'orologiaio, due impiegati della officina del gas di Joigny, Prévost e Lagoguey, capitati nella casa del tintore di seghe, vennero colpiti dall'odore infetto che proveniva dalla stufa di costui. «Stavate forse bruciando gli abiti ed i resti minori della vostra vittima? chiede il giudice istruttore Messier. «No — risponde imperturbabile Morand —

L'OROLOGIAIO DI JOIGNY

che la Clergeot, sospettata come complice, viene arrestata, con l'imputazione di avere aiutato la sorella Joséphine a scrivere le lettere firmate R. M., destinate ad attirare l'orologiaio Vétard in un convegno-trappola. Quando a Joséphine Martin, pur essendole riconoscente per le sue confessioni, la polizia non può considerarla che complice nel delitto, ed anche partecipe del furto

stavo bruciando del vecchio cuoio, delle vecchie ciabatte, e due ricci che avevo trovato morti nel mio giardino». Decisamente Morand trova una risposta a tutte le domande che gli vengono fatte. L'inchiesta prosegue e si viene a sapere che alcuni giorni dopo il crimine la signora Vacher ha fatto un viaggio a Parigi in compagnia della [illegible] del suo albergo, Gabriella Wallon, una bella ragazza parecchio sfrontata, dalle grosse mani rosse e che si adorna volentieri di nastri sgargianti. Anche l'amante di Gabriella, un certo Benoit, partecipa al viaggio. Il quale viaggio, secondo i funzionari addetti all'inchiesta, ha per scopo il collocamento degli orologi e degli altri oggetti preziosi rubati all'orefice Vétard e che, del resto, non verranno mai più ritrovati. D'altronde, per quel che concerne il crimine, Gabriella Wallon giura che Vacher quella sera uscì dall'albergo verso le 21 e non tornò che a notte molto avanzata; anche la signora Vacher era uscita, quella sera, per circa una ventina di minuti, verso le 22. La polizia arresta i coniugi Vacher, nel cui albergo viene trovata una gerla macchiata di sangue. La gerla è di proprietà della signora Clergeot, sorella di Joséphine Martin. Perciò ancora

nel negozio, tanto più che un certo Leblanc, che abita di fronte l'orologeria afferma di aver udito, in quella notte fatale, un uomo e una donna andare e venire nella casa di Vétard. Ma c'è ancora altro! La sarta Angelica Godefroy, che ha come apprendista una figlia del Morand, una mattina, prendendo il suo solito caffè, si sente bruciare la gola, mentre avverte un gusto pessimo, della bevanda. Bastano pochi sorsi perché ne abbia poco dopo dolori viscerali. Manda perciò a chiamare d'urgenza il medico, il dott. Leriche, che si pronuncia in tal senso: tentativo di avvelenamento.

SEGUE: Scene da melodramma

CRISTINA DI SVEZIA

La sera delle nozze...

XV. — Ritornando in Svezia dopo la morte di Carlo X, in favore del quale ella aveva precedentemente abdicato, la regina Cristina ricorda il tempo in cui ella regnava sulla Svezia ed il bel Magnus de La Gardie era il suo amante.

Cristina nomina il suo caro Magnus a volta a volta senatore, grande tesoriere e maresciallo di Corte, ambita carica che gli apre segretamente l'accesso all'appartamento reale. Nel frattempo il problema della dinastia e della successione diviene ogni giorno più grave. «Il popolo non ammette che l'illustre figlia del grande eroe nazionale Gustavo Adolfo rimanga senza discendenti». Oltre al cugino Carlo Gustavo, che le era destinato come sposo fin dall'infanzia, ma che ella sente di non poter mai amare, Cristina ha degli altri pretendenti: il re di Spagna Filippo IV, il re Giovanni del Portogallo, il figlio dell'imperatore Ferdinando e dei principi polacchi. Di alcuni di essi Cristina non vuole nemmeno sentir parlare. E quando un giorno il vescovo Giovanni Mattia viene a farle presente che è necessario per lei entrare nel lodevole stato del matrimonio affinché la sua successione sia assicurata, ella risponde al prelato: «Ho un'antipatia tanto grande per il matrimonio che se il re dell'Universo volesse deporre ai miei piedi il suo scettro e la sua corona, per quanto galante egli possa essere e per quanto egli possa avere un magnifico sembiante, io rifiuterei di sposarlo!». E siccome il vescovo insiste, Cristina, battendo nervosamente il piede, l'interrompe con vivacità: «Nessuno può costringermi al

matrimonio, nemmeno voi! Io sono nata libera e voglio morire libera, ma vi giuro che, se per caso deciderò di sposarmi, non sceglierò altri che il principe Carlo!». Il vescovo si ritira, piangendo. Magnus de La Gardie compare subito dopo, e tenta di calmare l'irritazione ed il nervosismo della regina. Ma quel giorno Cristina è troppo esasperata e sconvolta per essere tranquillizzata con delle parole d'amore. All'improvviso ella prende una grave decisione: si precipita, seguita da Magnus, nella

camera vicina alla sua, in cui ella sa che si trova la sorella di Carlo Gustavo, Maria Eufrosina, la giovane principessa che ella ha dato come fidanzata a Magnus. Cristina chiama Maria Eufrosina, che si avvicina con timidezza e si inchina alla regina. «Vieni, piccola — le dice Cristina. — Ti faccio forse paura?». Poi, designando con un largo gesto il suo amante Magnus a Maria Eu-

frosina, ella dice a sua cugina: «Eccolo, te lo do come sposo, prendilo, perché io non posso averlo!». Le nozze vengono celebrate con magnificenza. Ma terminate le cerimonie ed il festino, quando lo sposo vuole entrare nella camera nuziale in cui, tremando ed arrossendo, si stava ritirando la giovane sposa, Cristina, con un tono geloso, dice a Magnus: «Venite con me a palazzo, voglio che questa sera mi assistiate». E non è che a tarda notte che il novello sposo può raggiungere la sua sposa...

SEGUE: Cartesio a Corte